Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 20
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini, 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 14-88
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA — Posta

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo set. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Venerdì 12 febbraio — 1915 — Venerdì 12 febbraio — Numero 43

La battaglia si sviluppa sul fronte della Prussia orientale

Le truppe russe continuano a progredire nei Carpazi

Una nota degli Stati Uniti all'Inghilterra e alla Germania per la questione delle navi mercantili

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Ben poche notizie giungono oggi circa la nuova grande offensiva tedesca sul fronte della Prussia orientale. Nelle immani battaglie odierne, in cui masse enormi di uomini sono spostate su immensi spazi di territorio, occorrono spesso intere settimane perchè si possano vagliare con giusto criterio i risultati di una manovra.

Il comunicato russo afferma che i combattimenti continuano in tutta la regione a nord di Pillkallen e quello tedesco aggiunge che essi si sviluppano in scontri della maggiore estensione con risultati ovunque favorevoli alle armi germaniche.

Sulla riva destra della Vistola le forze tedesche concentrate nella regione di Rypin hanno progredito respingendo i contingenti avanzati russi a nord-ovest di Sierpc.

Sulla sinistra del fiume la situazione è invariata.

I giornali russi affermano che i tedeschi stanno preparando lo sgombero di Lodz per ripiegare su Kalisch, ma nessuna conferma ufficiale di tale notizia ci è ancora pervenuta e nulla sino a questo momento contribuisce a rendercela attendibile.

Nei Carpazi i russi continuano a progredire nella regione da Dukla a Uzsok inseguendo da presso il nemico che ripiega.

Sul fronte occidentale un combattimento accanito con gravi perdite per le due parti si è svolto nella foresta delle Argonne, al quale hanno partecipato forze piuttosto rilevanti. I tedeschi annunciano di aver guadagnato terreno, mentre i francesi affermano di aver mantenuto le loro posizioni. Qualche piccolo successo locale le truppe imperiali hanno ottenuto nei Vosgi centrali e meridionali.

L'offensiva tedesca in Prussia e l'avanzata russa sui Carpazi

Combattimenti nella Prussia orientale

Prosegue l'avanzata russa nei Carpazi

PIETROGRADO 11, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella Prussia orientale i combattimenti continuarono nelle regioni di Lasdehnen, Budupönen e Abschruten (a nord di Pillkallen).

Sulla riva destra della Vistola e su tutto il fronte della riva sinistra non si segnala nessuna modificazione importante.

Nei Carpazi le nostre truppe inseguono dappresso il nemico nelle regioni di Dukla, Lupkow e Uzsok dove continuiamo a progredire. Facemmo prigionieri in queste regioni altri 23 ufficiali e 1500 soldati; inoltre prendemmo parecchie mitragliatrici e un mortaio. (Stefani)

Nel dispaccio di ieri da Pietrogrado 10, il comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo ove diceva: « Nella regione di Lasdehnen ove respingendo un attacco riuscirono a sterminare quasi completamente uno dei nostri battaglioni » doveva dire invece: « Nella regione di Lasdehnen ove respingendo i loro attacchi riuscimmo a sterminare quasi completamente uno dei loro battaglioni ».

La battaglia si sviluppa

BERLINO 10 (ritardato). — Il Grande Stato Maggiore comunica: I combattimenti isolati sulla frontiera della Prussia orientale si svilupparono qualche volta in scontri della maggiore estensione i quali prendono un corso normale.

In Polonia delle due parti della Vistola nessun cambiamento. (Stefani)

I russi respinti a nord della Vistola

BERLINO 11, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data d'oggi:

I combattimenti alla frontiera della Prussia orientale sono continuati ieri con risultati ovunque favorevoli per noi malgrado l'alta neve che impedisce i movimenti delle truppe. I risultati definitivi di tali scontri non possono essere ancora constatati precisamente.

A destra della Vistola abbiamo respinto con un attacco a nord-ovest di Sierpc il nemico ovunque lo abbiamo incontrato e abbiamo preso alcune centinaia di prigionieri.

A sinistra della Vistola niente di importante. (Stefani)

La situazione sul fronte orientale secondo giudizi berlinesi

BERLINO 11, sera — *Il silenzio persistente del comando e dei giornali tedeschi sulla grande battaglia che si sta combattendo al fronte orientale viene interrotto oggi dal comunicato ufficiale che annuncia grandi combattimenti nella Prussia orientale e da un articolo del critico militare del* Berliner Tageblatt.

Il maggiore Moran dichiara che la Germania attende con ansia l'esito della battaglia all'ovest della Vistola. Accennando alle comunicazioni del comando che diventano sempre più concise sulla situazione al fronte orientale, l'articolista afferma che per abitudine l'atteggiamento tedesco nei comenti gravi è il silenzio. Manca il tempo — continua il Moran — di perdersi in parole sulla imminente battaglia decisiva. Il Kaiser è appena ritornato dal fronte orientale. Siamo ora a due giornate di marcia da Varsavia e dal corso della Vistola. L'ala meridionale del nostro fronte combattente in Polonia trovasi ancora lontana dalla linea ferroviaria di Ivangorod-Sandermac. Essa è trattenuta dal fronte russo ad est di Tarnow, al Dunajec e a Biala. Nei Carpazi la neve impedisce i movimenti delle truppe. Si saprà certamente più tardi che i vivi combattimenti nei Carpazi richiesero il massimo sforzo delle truppe austro-tedesche. Dobbiamo quindi accontentarci anche del solo lento successo. Il Moran aggiunge che Varsavia nella strategia non può essere considerata per sè sola di estrema importanza. Questa sarebbe data dalla sua posizione nel grande sistema ferroviario che forma la potente difesa naturale del triangolo storico delle fortezze Seosk-Nowe Georgiewsk-Varsavia che dovrebbe essere considerato come un solo tutto. Infine il Moran considera quale sia l'importanza e il valore di Varsavia come fortezza facendo prevedere una non lontana battaglia attorno alla città. Più precisi dettagli sulla situazione al fronte orientale mancano assolutamente.

FELICE ROSINA

I tedeschi stanno sgombrando Lodz?

PIETROGRADO 11, sera. — *Le notizie annunzianti lo sgombero della città di Lodz da parte dei tedeschi sono confermate. I tedeschi trasportano in tutta fretta a Kalisch i depositi della loro intendenza. La stazione di Lodz è piena di truppe nemiche.* (Stefani)

45.mila tedeschi caduti sulla Bzura e la Rawka

PARIGI 11, sera. — *Secondo un dispaccio particolare all'*Echo de Paris *da Varsavia, l'offensiva dei tedeschi contro il fronte della Bzura e della Rawka è stata respinta. Nei dieci attacchi i tedeschi lasciarono in quei paraggi oltre 45 mila cadaveri.* (Stefani)

Nuova smentita russa circa presunte trattative di pace

WASHINGTON 11, sera — *L'ambasciatore di Russia smentisce le voci circa uno scambio di corrispondenza fra gli Stati Uniti e la Russia relativamente alla possibilità di negoziati di pace.*

In Francia e nel Belgio

I comunicati francesi

Scontri accaniti nelle Argonne e nei Vosgi

PARIGI 10 (ritardato). — *Il comunicato delle ore 23 dice:*

Durante la notte dal 9 al 10 abbiamo fatto saltare a La Boiselle tre perforazioni di mine e siamo riusciti ad occupare gli imbocchi malgrado un contrattacco che abbiamo respinto alla baionetta.

Nell'Argonne tiri d'artiglieria e lancio di bombe da una parte e dall'altra e specialmente nella regione di Bolante e di Bagatelle.

Le ultime notizie segnano un violentissimo attacco ma infruttuoso da parte dei tedeschi sulle opere di Sainte Theresa.

In Lorena, sul limite orientale della foresta di Parroy e a nord della foresta stessa, gli avamposti hanno facilmente respinto un attacco dei tedeschi. La piccola azione segnalata nel comunicato delle ore 15 a nord-est di Manoviller è terminata con l'inseguimento dei tedeschi da parte degli usseri.

Nei Vosgi a Fontenelle e a Ban de Sapt è stato respinto un attacco nemico.

Nella regione di Cogny sull'Aisne un aviatore ha distrutto un pallone segnale del nemico. Un areoplano tedesco è stato abbattuto presso Verdun; il pilota di esso, il luogotenente von Ridelin, aveva nello scorso settembre gettato bombe su Parigi insieme a proclami invitanti i parigini ad arrendersi. (Stefani)

Gravi perdite da ambo le parti

PARIGI 11, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Su tutto il fronte fino alla Champagne, duelli di artiglieria. Nella regione nord parecchi voli di areoplani da una parte e dall'altra. I proiettili lanciati dagli areoplani nemici nelle nostre linee non hanno avuto alcun effetto.

Nella Champagne un attacco tedesco contro i boschi di cui ci impadronimmo recentemente a nord di Mesnil les Hurlus è stato respinto.

Nelle Argonne la lotta attorno all'opera di Sainte Thérèse è stata brillantissima. Le forze tedesche comprendevano circa una brigata. Abbiamo mantenuto tutte le posizioni. Le perdite dei nemici sono considerevoli; le nostre gravi.

Nei Vosgi fitta nebbia e neve abbondante. L'azione di fanteria segnalata ieri a Fontanelle nel Ban de Papt è stata impegnata con una notte oscurissima. I tedeschi vi hanno impegnato almeno due battaglioni. Dopo avere ceduto terreno, le nostre truppe lo hanno ripreso quasi integralmente nella giornata del 10 corrente con una serie di contro attacchi. (Stefani)

I comunicati tedeschi "Nulla di importante,,

BERLINO 10 (ritardato). — *Il Grande Stato Maggiore generale comunica dal Gran Quartier generale:*

Sul teatro occidentale, eccetto piccoli successi delle nostre truppe nell'Argonne, sul versante occidentale dei Vosgi presso Ban de Sapt e nella foresta di Hirzbach, nulla di importante. (Stefani)

Terreno guadagnato nelle Argonne

BERLINO 11, sera. — *Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere generale in data d'oggi:*

Un attacco nelle Argonne ci fa guadagnare terreno. Abbiamo preso 6 ufficiali, 307 soldati, 2 mitragliatrici e 6 cannoni di piccolo calibro.

Nei Vosgi centrali e meridionali abbiamo pure avuto alcuni piccoli successi locali. (Stefani)

Per una missione diplomatica olandese presso il Vaticano

AJA 11, sera. — Il Ministro degli esteri ha dichiarato che non è contrario in massima alla costituzione di una missione diplomatica olandese presso il Vaticano, ma che il momento per istituirla non è ancora venuto.

(Stefani)

I rapporti anglo-russi per la Persia

Gli impegni del Giappone

PIETROGRADO 10, sera (ritardato nella trasmissione) — *Sazonoff, dopo aver accennato nel suo discorso alla Duma al tentativo dei turchi di costituire in Persia una base d'operazioni, soggiunse che il governo persiano, impotente a reagire efficacemente, protestò senza successo. Debbo constatare, ha detto Sazonoff, che i rapporti anglo-russi relativi agli affari persiani si basano più che mai sulla reciproca e sincera fiducia e attesi sul mutuo concorso, ciò che costituisce un pegno di pacifica soluzione in ogni eventuale conflitto.*

Passando all'Estremo Oriente Sazonoff disse: Gli accordi firmati nel 1907 e 1910 col Giappone portarono i loro frutti nella guerra attuale poichè il Giappone è con noi e cacciò i tedeschi da Kiao Ciao. Quantunque il Giappone non abbia firmato l'accordo del 23 agosto, la Germania non può sperare di concludere la pace separata col Giappone poichè l'alleanza anglo-giapponese racchiude l'impegno di non concludere la pace prima dell'Inghilterra, della Russia e della Francia. Perciò i rapporti col Giappone danno sicurezza. I reclami rivolti dal Giappone alla Cina non comprendono nulla di contrario ai nostri interessi e ai rapporti russi-cinesi; posso constatare un miglioramento costante dei negoziati relativi alla Mongolia che quantunque lenti sono amichevoli. Sperò di annunciarvene prossimamente la lieta conclusione che, pure tutelando gli interessi della Russia, non offenderà quelli della Cina.

Sazonoff terminando esprime il voto che la stretta unione di tutti i russi attorno al trono manifestata al principio della guerra rimanga immutabile fino al compimento della grande opera nazionale. (Stefani)

La fine della discussione sul bilancio al Consiglio dell'impero russo

PIETROGRADO 11, mattina. — Il Consiglio dell'Impero terminò la discussione del bilancio del prossimo esercizio. Esso approvò la mozione tendente ad assicurare lo sviluppo delle risorse produttive del paese liberandole dalla pressione dell'industria estera, ad assicurare la protezione dell'industria nazionale, la revisione del sistema fiscale, la sopressione in Russia della proprietà fondiaria degli immigrati tedeschi ed austro-ungarici, un largo impiego dei prigionieri di guerra per imprese di pubblica utilità, una rigorosa inchiesta per la verifica dei delitti e atti di violenza commessi dal nemico violando il diritto delle genti, l'accertamento dei danni subiti, il miglioramento delle condizioni dei prigionieri di guerra russi. (Stefani)

Le guerre della Turchia

Trebisonda di nuovo bombardata

PIETROGRADO 11, sera — *La flotta russa del Mar Nero bombardò Trebisonda e distrusse due ponti.*

Nella regione di Platana altre navi russe affondarono oltre 50 schooner e feluche nemiche. (Stefani)

Attacchi russi respinti dai turchi

COSTANTINOPOLI 11, sera — Un telegramma dalla frontiera turco-russa annuncia che i russi hanno diretto ieri l'altro e ieri parecchi contro attacchi contro Egrilklissa e Lespik. Gli attacchi furono respinti con gravi perdite da parte del nemico. I russi si ritirarono in disordine lasciando grande materiale di guerra.

Uno "Zeppelin,, naufragato nel Mare del Nord

LONDRA 11, sera — *Il* Daily Express *ha da Ginevra:*

Si annunzia da Friedrichsaffen che uno dei più recenti dirigibili Zeppelin di cui non si aveva notizia da quattro giorni, è affondato nel mare del Nord al largo della costa danese durante una tempesta. Tutto l'equipaggio è stato salvato, ma l'aereostato è distrutto. Si ignorano le cause dell'incidente.

Due Parseval *e uno* Zeppelin *debbono accompagnare le truppe tedesche che prenderanno l'offensiva contro la Serbia.*

I Parseval *sgonfi sono stati posti su carri speciali e hanno attraversato Monaco lunedì diretti a Vienna con lo Stato Maggiore tedesco.* (Stefani)

Gli scopi e i caratteri del conflitto tedesco-americano

Nostra intervista all'ambasciata degli Stati Uniti

ROMA 11, sera (Q.) — La polemica tedesco-americana nasconde alcuni interessanti maneggi diplomatici. Essa non minaccia propriamente di avere conseguenze materiali assai gravi perchè esula da una parte e dall'altra la possibilità di un appiglio qualsiasi a un conflitto. E' certo infatti che gli stati belligeranti sono autorizzati:

1.) A issare bandiera neutra quando siano in giuoco non solo le merci ma la stessa vita dei passeggieri appartenenti a nazioni fuori del conflitto, come capitò recentemente per il *Lusitania*, ma che la falsa bandiera non rappresenta una novità introdotta dall'Inghilterra. Basta ricordare i numerosi trasporti fatti nel 1912 sulle nostre coste libiche dai contrabbandieri di guerra al servizio della Turchia.

2.) Per quanto possano ripugnare le misure di rappresaglie minacciate dai sommergibili tedeschi, esse non sono molto diverse per gli scopi e i caratteri che deve avere il blocco navale, dalle solite misure di difesa e di offesa che tutte le nazioni adottano, come mine sub-acque esplosivi galleggianti ecc.

Naturalmente la brusca rappresaglia tedesca ha di compromettente il tono fatto più per intimidire che per avvisare i neutri, ed è giunta in un momento tutt'altro che opportuno per l'impressione e l'interpretazione che ne saranno date nei paesi interessati.

Su questo fatto giuoca con abilità la diplomazia inglese la cui guerra estendendosi per il mondo mira ad isolare completamente la Germania e a tagliarle tutte le vie di rifornimento, a spezzarle tutte le vecchie correnti di simpatia. In America le azioni tedesche erano in rialzo. Vi contribuivano i legami di razza e gli interessi intrecciati in comune. Al solito l'entusiasmo tedesco per queste prove di simpatie esagerò fino al punto di offendere la suscettibilità dei pacifici e imparziali cittadini non ancora vincolati, come quella minoranza di cui abbiamo parlato, alla Germania. Si ebbe così un conflitto fra germanofili e anglofili assai più grave in America che negli altri paesi neutrali. Gli eccessi tedeschi nel Belgio e contro le vecchie architetture di Francia completarono la rivincita a grande maggioranza degli anglofili.

Oggi la sorte che minacciava il *Lusitania* dove erano imbarcati in grande maggioranza sudditi americani e le conseguenti misure tedesche che mirano a interrompere completamente il florido commercio fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, hanno sollevato addirittura l'indignazione di tutti i circoli politici e finanziari del nord America.

L'Inghilterra pensa bene di dare esca al fuoco ordinando che da ora in poi le sue navi mercantili innalzino nella grande maggioranza dei casi la bandiera americana. Questa informazione che ci viene da ottima fonte conferma che il nulla osta da parte degli Stati Uniti è venuto. Il Governo di Washington ha calcolato che sia preferibile il rischio di vedersi offesa dai siluri tedeschi la bandiera, anche se issata su navi inglesi, piuttosto che l'orribile probabilità di farsi colare a picco i suoi figli ogni volta che transitino dall'America in Europa sui grandi vapori dell'Intesa. Nello stesso tempo le rinate antipatie tedesco-americane si riaccendono e ad ogni nuovo episodio che incorra alle navi inglesi o alle autentiche navi americane, lo spettro della guerra si drizzerà fra i due popoli. Ciò, deve pensare l'Inghilterra, non contribuirà ai fini di rifornimenti materiali e di adesioni morali che la Germania sperava di trovare in America.

Ormai però anche i tedeschi sono convinti che su queste speranze era vano costruire castelli di nebbia. Alle grosse parole dei giornali nord-americani si risponde aspramente anche da Berlino. E' passato il tempo in cui la diplomazia germanica si piegava, con la condiscendenza alla quale anche noi ci siamo abituati in questa guerra, alle perentorie intimazioni di Wilson. Così anche questa porta si sbarra e ciò accade come sempre per opera degli stessi tedeschi.

Un autorevole personaggio dell'ambasciata a Roma, che abbiamo oggi avuto occasione di interrogare sulle ultime fasi di questa polemica, ci ha detto:

— Noi americani abbiamo sempre avuto intenzioni pacifiche, abbiamo sperato anzi di potere essere utilissimi alla causa della pace proponendoci mediatori non interessati fra i due gruppi dei belligeranti, e qualche proposta il nostro presidente ha già avuto occasione di farla. Disgraziatamente la Germania mostra di non capire la necessità di non urtare gli interessi specifici americani che corrono serio pericolo in Europa per una guerra da cui noi siamo lontanissimi per le cause e per le conseguenze che essa ha avuto e avrà.

— Le misure tedesche contro le coste inglesi hanno avuto per gli americani significato di minaccia?

— In America nei ceti popolari esse hanno avuto anche quest'interpretazione. Ma la diplomazia, d'accordo in questo con quasi tutti gli stati neutrali come ad esempio l'Italia, non ha preso molto sul tragico le dichiarazioni dell'ammiragliato tedesco. Queste poi, che suonavano assai esplicite nel loro primo testo, furono modificate in seguito nel senso che i sottomarini tedeschi avrebbero *danneggiato* non *affondato* le navi neutrali che essi incontrassero nelle acque occidentali inglesi. Se a questo aggiungiamo la constatazione di fatto che il blocco è fittizio perchè non può avere carattere di continuità e gli assalti dei sottomarini saranno saltuari secondo le condizioni più o meno favorevoli della sorveglianza inglese, del mare ecc., è facile supporre quale contegno assumerà in proposito il governo di Washington. Nessuna protesta formale che abbia un significato di *ultimatum*, come si è erroneamente stampato in questi giorni, ma caso per caso la tutela dei nostri interessi nella forma e nella misura che crederemo più opportuno. L'America in ogni modo non può e non vuole assoggettarsi al gravissimo danno di un isolamento e di un ristagno subitaneo di tutti i nostri commerci proprio là dove erano più floridi. La Germania ci apra il Mare del Nord, e noi vi faremo entrare senza preferenza di sorta, come facciamo per l'Inghilterra, le nostre navi; finchè essa costituisce il blocco navale coi soli sottomarini, noi non possiamo pigliare in troppa seria considerazione nessuna deliberazione. —

Nuove proteste americane

La Germania minaccia

NEW YORK 11, sera — *La* Tribuna *dice che la Germania ha informato il dipartimento di stato che ogni protesta o intervento degli Stati Uniti circa l'applicazione della zona di guerra marittima sarebbe considerata come una attitudine antineutrale. La ragione di questo avvertimento viene ricercata nel fatto che gli Stati Uniti non protestarono contro la dichiarazione dell'Inghilterra della zona di guerra nel mare del Nord.*

Il Wordl *in un articolo di fondo sull'uso delle bandiere neutrali dice che le lagnanze della Germania non hanno fondamento giuridico pratico. E' tanto antica quanto la guerra navale la legge che le navi neutre non possono essere affondate su semplice sospetto. Dicendo anche che non si può sempre evitare di torpedinare le navi neutre, la Germania parla un linguaggio di anrchia marittima e non di diritto marittimo. Non si può applicare la legge di Linch in alto mare senza il consenso degli Stati Uniti.*

Il Sun *dice che il* Lusitania *essendo una nave non combattente non può teoricamente essere attaccato. Si ricorda che più di una nave marittima britannica è stata affondata senza essere stata avvicinata, e senza avere avuto un esame dei documenti come prescrivono le leggi.* (Stefani)

Una nota degli Stati Uniti all'Inghilterra e alla Germania

WASHINGTON 11, sera — *Il governo ha inviato una nota all'Inghilterra e alla Germania circa la questione della navigazione delle navi mercantili degli Stati Uniti.* (Stefani)

L'arrivo del 'Wilhelmina, a Falmouth

FALMOUTH 11, sera — *Il vapore* Wilhelmina *battendo bandiera degli Stati Uniti è arrivato. I doganieri lo hanno visitato. Si ignora che il carico sia stato sequestrato. Il* Wilhelmina *non ha a bordo uomini che possono essere prigionieri.* (Stefani)

Il problema della guerra è "nazionale,, non "parlamentare,,

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 11, ore 20 — (Q) Nelle sfere ministeriali del Parlamento si è accesa nuovamente in questi ultimi giorni e va gradatamente intensificandosi una grande animosità di polemica. Si raccolgono spunti dappertutto, si minaccia, si sottointende misteriosamente allo svolto di ogni discorso, si lanciano frecciate e punte ironiche. Non è questo che stupisce, benchè queste attività battagliere che nascono quasi da un bisogno estetico di provare le proprie forze e misurarle contro quello del nemico, non facciano che stuzzicare bragie sotto la cenere e mettere a repentaglio il tesoro che si vuole proteggere: tesoro modesto: il portafoglio.

Non è questo. A Roma siamo abituati ormai a ragionare da un pezzo di pace e di guerra, di neutralità e di intervento. Ma i rappresentanti politici della nazione, a qualsiasi gruppo appartenessero, si rifiutavano per l'addietro di ripetere i discorsi comuni e opportunistici dei caffè e dei ritrovi della curiosità cittadina. Le stesse discussioni in Parlamento furono in dicembre velate da non so che pudore. L'applauso al governo che aveva trovato termini giusti nel definire la ansia e la speranza della patria, fermandosi dignitosamente sulle aspirazioni nazionali, riscossero allora un applauso unanime, fremebondo, quasi sacro, in cui si riassunsero tutte le ragioni che stavano per gettare l'oratoria faconda dei nostri parlamentari per i più opposti sentieri. Quell'applauso e il voto susseguente troncarono corto a tutto. Nessuno dubitò del significato, della portata e della sincerità di quel plebiscito al Governo. Eppure gli stessi germi di discordia dovevano fin d'allora sussistere I fantasmi di oggi eran già nati. Ma si sbiancavano alla luce di una carità patria maggiore, l'ansia del momento teneva tutti in soggezione a un potere quasi fatale, al misterioso destino che aveva d'improvviso così sconvolto la faccia di Europa e pareva gettare da un momento all'altro anche noi nel turbine.

Le polemiche, i dibattiti, le ire sono venuti dopo. Sono invenzione recente. Sono detriti di questo ultimo bizantinismo ozieggiante, in cui perfino il terremoto ha annegato. Il Ministero avrebbe tutto l'interesse a lasciar correre e rispondere coi fatti. Invece non per la prima e non per l'ultima volta esso entra direttamente in causa attraverso le colonne dei suoi giornali ufficiosi. E' vi entra sforzando la posizione sua e della nazione in relazione alla guerra. In altri termini il pettegolezzo di Montecitorio mira a fare apparire la guerra come una necessità non più «nazionale», ma «parlamentare». Deviazione orribile che già ha perduto molti popoli in momenti simili al nostro. Far trasparire attraverso la propria azione, il desiderio di vedervi comunque legato il proprio nome può essere legittimo quando siano impegnati soltanto gli individui. Ma la guerra nazionale impegna tutti. Dall'ultimo fantaccino al generalissimo, dall'impiegato postale al più alto diplomatico. Il compito richiede sforzo uguale di volontà: la graduatoria dei meriti è una soddisfazione di tutta la vanità che la storia rapidamente elimina. L'essenziale è che tutto assuma carattere di abnegazione volontaria. Più l'uomo scompare più l'opera giganteggia.

Perciò, ripetiamo per la centesima volta, le preoccupazioni personali di Montecitorio, gli affanni dei ministeriali, che si pigliano ombra di tutto e le mene dei loro avversari nel mediocre scenario dei corridoi, non ci interessano. Spesso ci disgustano. Spesso — se il momento non fosse così tragico — ci fanno sorridere. Questo mondo è al disotto della sua situazione morale. Naufraga nei domini stessi dove veleggia. Sarà condannato dalle leggi stesse che esso emana.

Accendere queste faville, minacciare questi incendi di paglia è uno sbaglio enorme. Dal governo ci attendiamo non già una vittoria sulle mute di Montecitorio, ma un trionfo nel conflitto di Europa. E' qui che bisogna guardare.

La partenza di Delcassé da Londra

Scambio di dispacci con Grey

LONDRA 11, sera — Il ministro degli esteri francese Delcassè, giunto a Londra il 2 corr., è ripartito stamane.

L'8 corrente egli è stato ricevuto dal Re e durante il suo soggiorno a Londra ha avuto lunghi e frequenti colloqui coi ministri britannici relativamente alle varie questioni sollevate dalla guerra attuale.

Delcassè ha potuto constatare ancora una volta durante le sue conversazioni il completo accordo esistente fra i governi alleati. Prima della sua partenza Delcassè ha pranzato all'ambasciata di Russia col ministro delle finanze russo e coi ministri britannici.

Prima di imbarcarsi a Folkestone egli ha inviato a Sir Edward Grey il seguente telegramma:

«Al momento di imbarcarmi tengo ad esprimervi la mia profonda riconoscenza per l'accoglienza che ho trovato presso S. M. il Re Giorgio e presso il governo britannico. Non posso ricordarmi senza commozione che quasi 12 anni or sono accompagnai il presidente Loubet nella visita che egli restituì al compianto Re Edoardo. I nostri due governi fondarono allora la pacifica intesa che i nostri comuni nemici trasformarono in alleanza di guerra. Porto dai nostri colloqui con V. E. la piena fiducia nel risultato del tremendo conflitto che dà al popolo britannico occasione di mostrare le sue tradizionali qualità di forza e di costanza».

Grey rispondendo al dispaccio inviatogli dal ministro degli esteri francese Delcassè dichiara di associarsi ai sentimenti da lui espressi e soggiunge che gli inglesi non dimenticano mai i sentimenti di amicizia a loro riguardo. La visita produsse al governo di S. M. un piacere tanto più grande in quanto è avvenuta nel momento in cui le nazioni francese e inglese si sono unite coi loro alleati per conquistare, col successo della armi nella guerra loro imposta, una durevole pace che li libererà dal pericolo di un'aggressione militare tedesca e assicurerà la libertà dell'Europa.

(Stefani)

La morte d'un giornalista fiorentino

FIRENZE 11, ore 21 — Dopo penosa malattia ha cessato di vivere in una stanza a pagamento nello ospedale Vespucci il noto pubblicista cav. Carlo Catanzaro.

La crisi del grano in pace e in guerra

Nostra intervista con l'on. Patrizi

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

GENOVA 10, sera. — L'on. Patrizi è certamente alla Camera uno dei più competenti in materia di economia agraria. Deputato di Città di Castello, nella provincia d'Italia che, dopo Foggia, produce annualmente la maggior quantità di grano, tenitore egli stesso di vasti possedimenti agricoli, conosce alla perfezione le condizioni del mercato; da qualche tempo poi ha intrapreso un vero apostolato per perorare presso il governo l'adozione di quei provvedimenti che egli ritiene più rispondenti alle necessità del momento, e per illuminare il paese sulla gravità della situazione, onde sappia dal canto suo imporsi quelle limitazioni che la situazione consiglia. Qualche giorno addietro, infatti, egli tenne al Circolo degli interessi industriali di Milano una conferenza, seguita da animata discussione, le cui risultanze furono concretate in un ordine del giorno concordato anche con gli on. Agnelli e Gasperotto, e che per il tramite del prefetto, è stato comunicato al Governo. In esso si domandava:

1.o l'estensione al grano turco del decreto di diminuzione del 50 per cento sulla tariffa ferroviaria;

2.o l'approvvigionamento diretto del grano da parte dello Stato per la sua distribuzione ai Consorzi provinciali a prezzi di calmiere, salvo avvisare alle maggiori urgenze con più rigorosi provvedimenti per infrenare le private speculazioni a danno dell'economia del Paese.

L'on. Patrizi dunque, che avevo interessato per i lettori del *Carlino*, ha voluto sobbarcarsi al supplizio dell'intervista, una intervista veramente interessante di cui mi permetto qui nuovamente ringraziarlo.

Il pane economico

— La questione del grano in Italia deve essere posta in questi termini precisi: il grano manca in quantità così notevoli che superano le cifre fatte dagli ottimisti, ed anche da qualche pessimista. Se poi aggiungiamo anche la mancanza di granturco, che quest'anno si consumerà in maggior quantità che pel passato (e ciò si può spiegare pensando alla differenza enorme del prezzo fra il grano ed il granturco) non vi è tema di errare di molto facendo salire la quantità complessiva da importare fra grano e granturco a 12 milioni di quintali.

Non è il caso di preoccuparsi eccessivamente dei centri rurali, i quali hanno effettivamente il grano necessario alla loro alimentazione; e quand'anche ne mancassero, specie ove vige la mezzadria, per consuetudine lontanissima, ne riceverebbero dai proprietari, mediante pagamento in contante, od anche con riserva di restituzione al prossimo raccolto. Dove è preoccupante il problema è nei centri agglomerati, nelle grandi città.

Due cose sono quindi indispensabili: affrettare le importazioni e diminuire i consumi: e soprattutto fare in modo che non abbia a mancare un pane salubre per tutti, ad un prezzo non superiore ai 40 centesimi. Per quanto riguarda la seconda parte di questo duplice programma si risponde con la applicazione su vasta scala del pane integrale, e con miscele di riso e di patate; ed io non escluderei anche di dover ricorrere, sia pure come ultima ratio, ad una parte, per quanto non notevole, di granturco bianco dell'America del Sud.

Questo granturco, dal punto di vista del nutrimento, considerate le unità di idrato di carbonio che contiene, non può essere escluso dalla alimentazione; ma la farina di questa qualità di granturco non dovrebbe superare rispetto a quella di grano la proporzione del 10 per cento. Il costo ora sarebbe, portato in Italia, di L. 28 il quintale.

Tenendo conto che la popolazione agglomerata consuma due milioni e mezzo di quintali al mese, bisogna studiarsi di ridurre tale consumo ad un solo milione e tre quarti.

L'Iniziativa del "Carlino,,

Per raggiungere questo fine dobbiamo ricorrere anche alla patata, sempre nella proporzione del 10 per cento, quantunque io sia molto dubbioso che la quantità di patate ancora esistenti in Italia ed utilizzabili a questo scopo sia in grado di bastare a questa nuova necesità.

E' noto infatti che quest'anno la esportazione delle patate ha superato di 370.000 quintali la esportazione degli anni passati; ed ho dovuto insistere fino all'inverosimile per indurre il Governo al divieto di esportazione anche delle patate. Il quale divieto però venne quando naturalmente l'incetta era quasi compiuta.

A questo riguardo poi bisogna anche tener presente che il problema della patata diviene ancor più grave sotto un altro aspetto: poichè l'annata ventura può fin da ora ritenersi più difficile della presente, si impone la necessità di raddoppiare la semente di patate, le quali debbono essere piantate in triplice quantità rispetto agli anni precedenti.

Purtroppo finora si è fatto di tutto uno sperpero come se si fosse di fronte, anzichè alla penuria più grave, addirittura all'abbondanza.

La pubblica opinione è completamente assente dallo studio per la risoluzione di questi problemi, studio che non è una esercitazione teorica, nè tanto meno un espediente di lotta politica.

E' una questione di fatti che ci danno le cifre.

Merita pertanto il plauso più sincero la iniziativa del «Resto del Carlino» che io seguo con grande interesse, e cui auguro di gran cuore i migliori risultati.

Venendo poi ai particolari, le dirò che non è il caso invero di invocare esperimenti; c'è già tutta una letteratura in proposito, e del resto da noi, nell'Italia centrale, sono in uso normalmente qualità di pane che rispondono abbastanza bene ai gusti ed alla economia di quelle popolazioni. Si tratta del pane integrale vero e proprio, e del pane misto a farina di granoturco.

Il pane integrale, come è noto, contenendo in molta maggior quantità il glutine che è la sostanza più nutriente del pane, fa risparmiare il dieci per cento sul pane di tutto fiore (pane di lusso) il quale poi utilizza solo il 65 per cento del grano.

La situazione

Ecco intanto alcuni dati che dicono, per quanto approssimativamente, il vero stato della situazione granaria del nostro paese:

Raccolto accertato: 40 milioni di quintali; importazione fino ad oggi quintali due milioni e settecentomila; da questa però bisogna detrarre la parte acquistata per lo esercito e quella esportata tra pasta, farinette, ecc. Bisogna a questo riguardo ricordare quali e quanti trucchi siano stati escogitati per deludere i decreti di esportazione: dalle botti che sembravano contenere vino, ai vagoni esternamente di verdura, tutto è stato tentato.

Per quanto riguarda la rimanenza dello scorso anno, questa la si credeva di dieci milioni di quintali, ma si ritiene che non possa aver superato i tre milioni di quintali.

Utilissimo sarebbe procedere ad un censimento, il quale però assai difficilmente darebbe risultati esatti, perchè i più, nella tema di venire espropriati della quantità necessaria alla alimentazione della famiglia, cercherebbero di sottrarre e nascondere alla pubblica verifica la quantità reale di grano posseduta; tanto che io consiglierei, qualora alla requisizione si dovesse addivenire, di rassicurare i proprietari che in nessun modo verrà requisita la quantità che si riterrà necessaria alla alimentazione della famiglia del requisito.

L'incompetenza burocratica

— Ma per l'esercito si è almeno provveduto?

— L'esercito è approvvigionato anche per la eventualità della mobilitazione. Si crede che le provviste all'uopo ammontino a due milioni di quintali. Mi risulta poi che quantità ingenti di grano sono state recentemente comperate, ma occorrerà del tempo prima che arrivino, poichè sono ancora da caricare

Bisogna insistere in ogni modo perchè il governo non conceda assolutamente la minima concessione per quanto riguarda l'esportazione di sostanze alimentari. Così io so che si sta facendo per la Germania una incetta febbrile di castagne secche, la cui farina costituisce un alimento molto in uso nei nostri paesi montani.

(Fortunatamente a questo ha provveduto l'ultimo divieto di esportazione - N. d. R.).

— Vorrebbe darmi un suo giudizio sulla azione esplicata dal governo fino ad oggi?

— Purtroppo il mio giudizio non può essere confortante; l'on. Cavasola è persona della massima buona volontà, ma assolutamente incompetente nella partita, come incompetenti sono coloro che lo attorniano e lo consigliano. Io non so poi se sia completamente vero: certo la cosa è affermata con molta insistenza, che cioè l'ex ministro del tesoro, on. Rubini, preoccupato sempre più del pareggio contabile che del pareggio morale del bilancio nazionale, abbia negato a suo tempo i fondi per lo acquisto di quella fortissima partita di grano offerta al governo e di cui tanto si discorre in questi giorni — e questo, si dice, anche contro parere dell'on Cavasola — come negava i fondi per la preparazione militare del paese.

E' certo in ogni modo che di cinque decreti emanati dal Governo per risolvere la crisi granaria non uno solo è risultato completamente applicabile.

Così per quanto riguarda la soppressione parziale del dazio bisogna pensare che vi sono stati dei piroscafi carichi i quali hanno preferito di pagare per trenta giorni le stallie in attesa di realizzare la economia proveniente dalla abolizione completa del dazio.

Non parliamo poi del fatto che il parziale provvedimento ha incoraggiato i nostri importatori, anzichè a sollecitare gli acquisti, a ritardarli, nel timore che, soppresso completamente il dazio, il prezzo del grano avesse potuto subire dei ribassi, per cui essi si sarebbero potuti trovare nella necessità di dover rivendere in perdita o quanto meno senza guadagno.

Altrettanto dicasi per quanto riguarda il finanziamento dei consorzi: finanziamento concesso per il tramite dei grandi istituti bancari, con garanzia su deposito. Ora si pensi che i produttori americani esigono il pagamento anticipato e si vedrà che è il caso di domandarsi se sia nato prima la gallina che l'uovo.

"Al Presidente della Confederazione elvetica,,

— Eppure, mi permetta onorevole un dubbio: a meno di voler credere alla mania suicida da parte del governo, dei gravi motivi debbono essere esistiti perchè abbia creduto di chiudere un occhio, o tutti e due, in materia di esportazione e contrabbando.

— E' certo che nessuno ha fatto e nessuno potrà far mai la storia delle contrattazioni avvenute fra i governi in questo periodo di guerra; certo che noi abbiamo avuto bisogno di tante cose, anche per completare la nostra preparazione, che non avremmo potuto procurarci se non col concedere l'esportazione di quello che ad altri occorreva. Fra quello che per noi era indispensabile, ricorderemo l'acciaio, specie per la fabbricazione dei motori per areoplani.

Il grano in transito porta effettivamente sulla polizza «al Presidente della Confederazione Elvetica», ma è anche vero che la enorme quantità di grano già transitato, in confronto a quella degli scorsi anni è tale da lasciar dubitare che i confini della Svizzera siansi allargati fino a conquistare mezza Germania.

— Altri provvedimenti oltre la requisizione del grano?

— Oltre la requisizione del grano è indispensabile quella dei piroscafi; a questo riguardo bisogna lamentare che la speculazione degli armatori abbia raggiunto proporzioni addirittura inverosimili.

Ed anche qui il Governo ha dato prova di non saper provvedere in maniera adeguata; basti pensare che nella requisizione ha accettato i noli in vigore negli ultimi quindici giorni; ma se proprio in quei quindici giorni i noli stessi avevano raggiunto le proporzioni scandalose; perchè risalire soltanto di quindici giorni, e non di un mese o due, quando già i noli stessi erano saliti enormemente rispetto ai prezzi.

Pensi che il trasporto da New York, prima della guerra costava L. 2 al quintale. Ora si è arrivati a L. 7,40 e 7,50.

In caso di guerra

— Quali ripercussioni crede procurerebbe la partecipazione dell'Italia nel conflitto europeo?

— E' certo che se in Italia scoppiasse la guerra, il problema degli approvvigionamenti se non sarebbe facilitato certo non verrebbe aggravato; poichè tutti i cereali, e tutte le sostanze alimentari esistenti nel paese, si troverebbero nella necessità indiscutibile di dover essere lasciati unicamente ed esclusivamente a disposizione interna; come pure è certo che rassicurata l'Inghilterra che dall'Italia non passerebbe più alla Germania neanche la minima quantità di alimenti, essa lascerebbe completamente indisturbata la navigazione verso i nostri porti; e questa si dirigerebbe verso il nostro paese per approvvigionarlo. Ed è certo che, venendo a mancare sui mercati americani la richiesta della Germania e dell'Austria, i produttori americani avrebbero convenienza di vendere a noi la merce che diversamente non troverebbe forse acquirenti. Tanto la Francia infatti che l'Inghilterra sono già completamente approvvigionate, forse forse più del bisogno.

Inoltre in caso di intervento dell'Italia nella guerra, i piroscafi disponibili per il trasporto del grano in Italia verrebbero immediatamente aumentati di numero sì da permettere nel più breve tempo l'approvvigionamento completo, e con minore spesa nel trasporto.

— Quali crede le ripercussioni future della guerra nell'agricoltura e nell'emigrazione?

— L'agricoltura dopo la guerra subirà una trasformazione veramente profondissima; l'emigrazione diverrà enormemente più intensa, e si riverserà specialmente verso quelle regioni che la guerra avrà rese più deserte; per conseguenza in Italia molte delle attuali colture intensive, diverranno estensive o semi intensive; e nelle colline ove maggiore è la necessità del numero delle braccia, forse rivedremo i pascoli ed il rimboschimento.

Analoga sarà la ripercussione nelle industrie.

La ricchezza generale verrà a diminuire, ma forse si avrà la compensazione nei più forti salari, e nei maggiori risparmi che l'emigrazione manderà in patria.

Ha così avuto termine l'interessante colloquio con l'on. Patrizi, della cui cortesia sarebbe stato indiscreto abusare di più.

GAETANO SERRANI

Il consiglio dei ministri di ieri

e la questione granaria

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 11, ore 21 — Ieri c'è stato un consiglio improvvisato di ministri durato circa tre ore, fuggito completamente alla vigilanza dei reporters dei giornali.

Non erano infatti stati diramati inviti per una delle consuete riunioni ufficiali ritenendosi dal presidente del consiglio che alcuni dei ministri non avrebbero per l'assenza da Roma o altro potuto intervenire. L'on. Salandra pertanto aveva semplicemente espresso il desiderio di conferire con quelli fra i colleghi di Gabinetto che non avevano impedimenti. Contro le previsioni però, undici su dodici ministri si recarono a palazzo Braschi; assente rimase soltanto l'on. Martini, che era fuori di Roma. Così la privata riunione si convertì a poco a poco in un vero e proprio consiglio, con relativo comunicato «Stefani» a riunione finita. La discussione si è pressochè interamente svolta sul problema granario; e a corroborare gli argomenti in favore della panificazione economica, l'on. Salandra aveva avuto cura di far trovare sul tavolo del consiglio alcuni esemplari di pagnotte che i ministri ànno assaggiato con ottimo appetito, pagnotte confezionate non con solo fiore di farina, ma anche con altri elementi in una o altra misura, mescolati al fiore di farina. La ditta Pantamella, ben nota a Roma nel campo della industria del pane, e i locali panifici militari avevano preparati differenti tipi di pane comune, secondo i sistemi e le norme che potrebbero venire eventualmente fissati dallo Stato in vista di una o più o meno rigida riduzione del consumo del frumento disponibile nel Paese, con l'85, 90 e 95 % di farina, con macinato di riso e di patate in varie proporzioni. Le indicazioni ai panifici erano state fornite dal Governo dopo studi ed accordi intervenuti fra il ministero di agricoltura e la direzione generale di Sanità. I ministri hanno con molto buon umore compiuto il curioso esperimento pratico e la discussione sul tipo migliore di pane da prescegliere dal punto di vista igienico ed economico fu assai animata e come conclusione venne deciso di nominare una commissione di competenti che esamini, assaggi i vari tipi di pane e riferisca.

La solidarietà dei Proprietari

di Fondi Rustici nelle Marche

Il Presidente dell'Unione dei Proprietari dei Fondi Rustici nelle Marche ci scrive da Senigallia congratulandosi per la patriottica idea da noi avuta nel promuovere un concorso di panificazione nazionale, ed aggiunge:

«Come a noi agricoltori per la produzione, così al «Resto del Carlino» per lo studio dell'utilizzazione pratica dei prodotti, non si può negare lo spirito di solidarietà e di interessamento inteso a risolvere l'urgente e grave problema dell'alimentazione.

Faccio quindi a nome di questa Unione gli auguri di ottima riuscita».

Ringraziamo l'egregio presidente della Unione dei Proprietari di Fondi Rustici delle Marche per le benevoli espressioni a nostro riguardo e per quello spirito di solidarietà addimostratoci che in questa contingenza deve aleggiare in ogni spirito italiano per la soluzione del grave problema dell'alimentazione.

Il Concorso Nazionale

di panificazione economica promosso dal "Resto del Carlino,,

La composizione definitiva della giuria

Il prossimo inizio dei lavori

Mercoledì 17 febbraio prossimo in una sala del Municipio si riunirà per la prima volta la giuria tecnica, che dovrà esaminare sotto ogni aspetto — economico, chimico, industriale, fisiologico — gli esperimenti di panificazione economica presentati al concorso nazionale che il *Resto del Carlino* ha promosso. Arrendendosi alle nostre doverose insistenze e in vista della grande importanza sociale che il concorso ha raggiunto, il sindaco di Bologna, dott. Francesco Zanardi, che è anche un distinto chimico, ha accettato di partecipare personalmente ai lavori della giuria, come rappresentante del comune di Bologna.

La giuria dunque è così composta:

On. sen. comm. prof. Albertoni Pietro, ordinario di fisiologia nella R. Università di Bologna; cav. Carabelli Giuseppe, presidente dell'Associazione Mutua proprietari forni di Milano; on. sen. comm. prof. Ciamician Giacomo, ordinario di chimica nella R. Università di Bologna; cav. rag. Achille Gherardi, capo console della Società Italiana degli agricoltori; cav. dott. prof. Loriga Giovanni, ispettore centrale del lavoro presso il ministero d'Agricoltura Industria e Commercio; on. sen. comm. avv. Pini Enrico, presidente del Comizio Agrario di Bologna; dott. Spisani Arturo, membro del Consiglio Superiore del Lavoro; dottor Francesco Zanardi, sindaco di Bologna.

Interrogazioni alla Camera

ROMA 11, ore 21. — Continuano a giungere alla presidenza della Camera interpellanze e interrogazioni sul grano. L'onorevole Patrizi ha presentato una interpellanza sui criteri del Governo in tema di politica annonaria e dei consumi.

Un'altra interpellanza è stata presentata dall'on. Cotugno e dice: Interpello l'onorevole Presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri dei Lavori Pubblici e di Agricoltura e delle Finanze, per sapere per quali cause la provvista del grano, contrariamente ad ogni ragionevole previsione, si è appalesata insufficiente per i bisogni nazionali e quali provvedimenti siano stati adottati per fronteggiare la grave conseguenza della carestia, specie in seguito alla azione dei belligeranti, violatrice dei diritti dei neutri e se non sia opportuno avvisare a una legislazione agraria diretta a rinvigorire le fonti di produzione, facendo convergere, a questo scopo, quella politica di lavoro, che, praticata all'infuori di ogni concretezza di scopi, si risolve spesso in uno spreco ingiustificato del pubblico denaro ».

Su lo stesso argomento l'on. Giovanni Riccio ha presentato la seguente interrogazione: « Al ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, per conoscere se è disposto a emettere opportuni provvedimenti perchè si possa dai Comuni distribuire il grano e il grano turco anche a coloro, che, per le attuali condizioni economiche, non siano in grado di pagarlo a pronta cassa, purchè essi assumano l'obbligo di restituire i generi al nuovo raccolto in natura o di pagarli in contanti mediante riscossioni da affidarsi alle esattorie locali col privilegio di procedura ».

Due milioni di quintali di grano americano

giunto a Genova

ROMA 11, ore 21. — Il cav. Oberti, vice presidente della Camera di commercio di Genova, richiesto del suo parere su la grave questione, ha detto, fra l'altro: « Molto si è scritto, e, forse, si è creata nel paese una esagerata impressione su la situazione reale, aggravando il problema con agitazioni non giustificate di fronte alla realtà e determinando, sul mercato, nuovi aumenti col far credere i nostri bisogni urgenti e superiori a quanto effettivamente risultano ».

Ha detto, inoltre, il cav. Oberti, che il grano non manca, per ora. Oggi nel solo porto di Genova si trovano depositati nei magazzini e su navi, in attesa di sbarco, quasi due milioni di quintali di grano americano, ed ogni giorno nuove navi arrivano, ed in maggior parte di grano destinato al consumo nazionale essendo, che, per le difficoltà in cui il porto si è trovato, il grano destinato al transito per la Svizzera si rivolge ora di preferenza ai porti francesi.

Non vi è, quindi, a temere per i bisogni immediati, anche in considerazione che non tutte le riserve di grano vennero consumate specialmente nelle campagne. Il contadino, previdente sempre, ha certamente influito su la situazione attuale premunendosi per ogni eventualità. Il grano verrebbe sicuramente a mancare nei prossimi mesi, e, particolarmente, per il consumo nei grandi centri, se non si adottassero provvedimenti energici per il sollecito approvvigionamento del paese fino al nuovo raccolto. Ed è il governo che deve provvedere se non ha ancora provvisto alle dovute misure, non potendo, ormai, più farsi affidamento su la iniziativa privata, giacchè i prezzi del grano sui mercati di produzione e il tasso dei noli hanno raggiunto limiti tali da non lasciare margine sufficiente alla speculazione, esponendo, invece, gli speculatori a dei pericoli gravi per danni determinati da un cambiamento improvviso della situazione ».

Provvedimenti

presi dal Comune di Conegliano

CONEGLIANO 11, ore 14 — La grave dimostrazione di popolo avvenuta venerdì scorso nella nostra città per il rincaro del granoturco, ha consigliato l'amministrazione comunale a prendere alcuni provvedimenti di carattere economico.

Ed infatti, con l'accordo di parecchi possidenti, venne stabilito di mettere in vendita nel pubblico mercato una grossa quantità di farina di granoturco al prezzo di lire 25 al quintale.

Noi non sappiamo se ciò sarà bastante alle esigenze del consumatore, ma egli è certo che il provvedimento si presenta essenzialmente umanitario, data l'ognor crescente miseria che qui si riscontra.

Le nobili iniziative di Senigallia

SENIGALLIA 11, mattina — Sono note le disposizioni emanate fin dal Novembre scorso dalla locale commissione annonaria per fronteggiare la crisi granaria, e ciò tanto nei rispetti del mercato generale, quanto per i numerosi rimpatriati dall'estero e disoccupati.

Ora le classi più indigenti avranno anche una cucina gratuita, la quale comincerà a funzionare il 17 corrente.

E' questa una novità, rispetto alla cucine economiche a pagamento, che funzionarono anche in altre annate. Tale cucina gratuita elargirà le proprie vivande dietro presentazione di certificati d'indigenza, e previa constatazione di bisogno.

Il grano ed i lavori pubblici nella montagna reggiana

REGGIO EMILIA 11, sera — Hanno avuto luogo in questi giorni varie adunanze di sindaci della montagna reggiana assieme al loro deputato on. Rubini per le questioni più vitali ed urgenti che interessano quelle plaghe.

Sono stati discussi col progettista sig. Silvestri il progetto di acquedotto di Val d'Enza e quello del Ventasso che potrà servire al capoluogo Castelnuovo, servire molti altri comuni non soltanto della montagna ma anche del piano. Saranno subito condotti studi più dettagliati della grande opera, che segnerebbe davvero la rigenerazione igienica di gran parte della provincia.

Insieme ai rappresentanti della frazione del Cerreto sono stati presi accordi con gli ispettori forestali appositamente convenuti a Reggio per l'acquisto di alberi boschi da parte dello Stato e per la formazione del demanio forestale sull'Appennino reggiano.

Coordinatamente a questi acquisti si svolgeranno i lavori idraulici nei bacini montani, per cui sono stati studiati vari progetti; ed il Ministro Ciuffelli ha in questi giorni informato l'on. Rubini che è stato autorizzato il cottimo per i lavori del rio di Acquabona che importeranno L. 60.000.

L'on. Rubini si è pure interessato in questi giorni a Roma per la concessione di sussidi e mutui di favore, ottenendoli per i Comuni di Carpineti, Toano, Ciano, Villa Minozzo ed altri che per primi presentarono i progetti. Inoltre l'on. Rubini si è occupato del mutuo di L. 800.000 chiesto dall'Amministrazione provinciale ed è stato telegraficamente informato che la Commissione speciale ha ammesso per mutui alla provincia lavori per 405.000 lire, nei quali son compresi tutti i lavori interessanti la montagna, e cioè la strada di Val d'Enza, la Ramiseto-Miscoso, la strada provinciale per Quattro Castella, ecc.

In una adunanza, cui eran presenti i componenti del Comitato esecutivo dei sindaci della montagna si è stabilito di dare il massimo sviluppo ai lavori per piccoli acquedotti e pozzi nelle frazioni; secondo gli ultimi decreti-legge. Il segretario del Comitato cav. Gherardini comunicherà agli altri sindaci le norme relative.

Il problema più grave che interessa la montagna è poi quello del grano. L'on. Rubini, insieme ai sindaci di Castelnuovo Sanpolo, Ciano, Collagna, Toano, ecc., e che intrapresenianza degli altri colleghi, è recato poi dal prefetto e dal sindaco di Reggio, presidente del Consorzio granario per esporre le speciali condizioni dei comuni montanari, ed ha avuto l'affidamento che il Consorzio provvederà possibilmente anche pel granoturco, e che gli istituti di credito agevoleranno gli acquisti da parte dei Comuni.

Il direttore della Banca d'Italia ed il presidente della Cassa popolare hanno promesso, che, nelle forme consentite dalle norme dei due istituti, faciliteranno il credito per gli acquisti.

Un manifesto della Giunta comunale di Massalombarda

MASSALOMBARDA 11, sera — La Giunta Comunale con un manifesto ha invitato i detentori di grano a volere per la vendita del frumento darne preavviso all'ufficio municipale che si sarebbe interessato di acquistarlo al prezzo di mercato e poi distribuirlo, in caso di bisogno, in natura o in farina alle famiglie che ne sarebbero sprovviste.

I coloni hanno il loro fabbisogno ed alcuni qualche piccola rimanenza potranno anche cederla.

Dal signor Guelfo Armandi venne venduta al Municipio una partita di 160 quintali da altri pervennero offerte di piccole quantità.

L'Amministrazione comunale si è rivolta al consorzio granario provinciale di Ravenna, per ottenere la somministrazione di 500 quintali.

Con tale fornitura si provvederebbe sufficienza ai bisogni fino al raccolto a circa metà della popolazione che è sfornita di cereali.

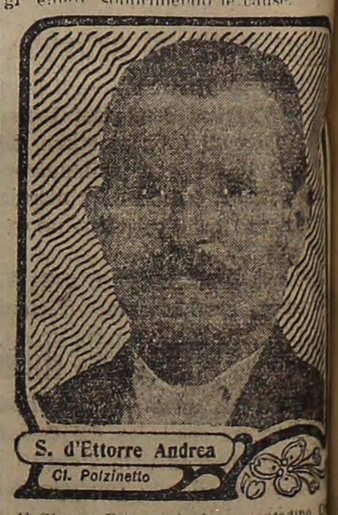
La morte di una cugina di Benedetto XV

ROMA, 11, sera — (X.) Nell'istituto delle figlie di S. Anna ieri sera ha cessato di vivere la generalessa dell'istituto suor Anna Benedetta, al secolo marchesa Cattaga. Aveva 73 anni. Era nata a Genova, la marchese Antonio Benedetto Carega e la marchesa Camilla D'Asti. Suora Anna Benedetta era cugina del Pontefice Benedetto XV il quale prima che morisse inviò l'apostolica benedizione.

Artritismo -- Dolori

Il male ed il suo rimedio

I dolori, in generale, derivano da una specie di auto intossicazione dell'organismo per difetto di eliminazione. Come ogni macchina in attività, il corpo umano ha dei residui i quali sono tossici. Si deve eliminarli e vi sono degli organi che hanno questo speciale incarico. Ma può succedere che essi siano in cattivo stato o non funzionino o facciano incompletamente il loro lavoro. Allora i residui non sono eliminati, rimangono nel sangue e vanno a collocarsi in un muscolo od una articolazione provocandovi una infiammazione prima e dolore poscia. Le Pillole Pink vi sbarazzano dei vostri dolori perchè possono dare attività agli organi eliminatori che per pigrizia o bolezza non eliminassero più. Sopprimono gli effetti sopprimendo le cause.



Il Signor Ettorre Andrea, contadino, di strada Costa di Chieti, Lanciano (Chieti) è benissimo reso conto di questa azione delle Pillole Pink. In una lettera che abbiamo sotto gli occhi, ci dice che da 4 anni soffriva di dolori intollerabili, localizzati prima alle gambe, poi generalizzati. Le sue membra erano indolenzite, scottanti, febbre e tutte gonfie. Dopo aver seguito molte recchie cure senza risultato, egli ha preso le Pillole Pink.

Da quel giorno — egli dice — tutto è cambiato, ho sentito i miei dolori andare ne perchè li ho sentiti diminuire. Ho continuato la cura e ora non soffro più dolori.

E' deplorevole che tanti ammalati siano ancora a soffrire di dolori quando è così facile di liberarsene.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie o al deposito A. Merenda, 6, Via Priosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 19 sei scatole, franco.

Alla vigilia della riscossa serba

Sulle vie della ritirata

Valievo, dicembre

Tre settimane fa venivo ricevuto in udienza dal Presidente del Consiglio signor Pasic che dopo avermi intrattenuto con cordiale gentilezza m'accordava un permesso per Valievo e una raccomandazione per il Capo dello Stato Maggiore onde mi fosse concesso di visitare e dimorare sul fronte delle posizioni serbe.

Dopo una breve sosta a Belgrado, ripartivo da Mladenovac in un trenino giocattolo verso la città militare sede del Comando.

Nel piccolo *coupé* stavano pigiati alcuni ufficiali, appena convalescenti, che avevano ordine di presentarsi al quartiere generale per riprendere servizio. Il vapore sfuggente dal calorifero rendeva opachi i finestrini e si addensava reso più acre dal fumo delle sigarette che i militari tenevano fra le labbra; quell'atmosfera ci dava una sensazione torpida e calda di cabina termale.

Il lungo trenino s'arrampicava con pena su per gli stretti binari, poi, dinanzi a qualche stazione, rimaneva per ore immobile e silenzioso come se dentro e fuori tutti sonnecchiassero; solo a tratti il grido reiterato di un offerente allontanava lungo i vagoni, e nel *coupé* vicino la voce languida d'una donna cercava d'acquetare dei bimbi lamentosi.

Noi s'era stretti da non potersi muovere, con le ginocchia fra le ginocchia e i gomiti entro le costole del vicino; chi cercava di liberare un'arto indolenzito o di togliersi da una pressione fastidiosa lo diceva con un *pardon* disagiato e stanco che dimostrava la nessuna voglia di attaccare discorso. Ogni tanto, fra il fumo, un fiammifero strofinato accendeva una rosa nebbiosa e la punta d'una sigaretta, succhiata avidamente, brillava più viva: dense boccate di fumo rendevano invisibile chi amava isolarsi per pensare.

Passavo il fazzoletto sul vetro appannato del finestrino e guardavo, sulla strada parallela alla ferrata, la processione dei fuggiaschi che a piedi o su veicoli tirati da buoi, scendevano verso Mladenovac. Carretti rustici, carichi di bimbi seduti su fagotti e mischiati alle oche e ai polli, eran seguiti da donne che spingevano innanzi branchi di maialini e di pecore; soldati feriti colla bisaccia e il bastone calavano giù in lunghe colonne e in mezzo a loro, di tratto in tratto, il gruppo a cavallo di una contadina alla quale stava aggrappato un ferito col capo e le gambe fasciati di bende sanguinolente; poi dei prigionieri affamati e umili scortati da gendarmi e ancora fuggiaschi e fuggiaschi, fin che il vetro del finestrino si appannava di nuovo e non vedevo più che vaghe forme semoventi, di veicoli e di uomini che scendevano sempre in fila indiana come ombre senza voce e senza gesti.

Lo popolo di trecentomila anime abbandonava così le proprie case e le proprie terre, un popolo, quasi tutto di donne intontite e di bimbi febbricitanti, marciava verso territori più sicuri sparpagliandosi a raggiera per i villaggi, per le città, già tutte cariche di rifugiati, a suscitare ovunque lo sgomento e l'indignazione contro gli austriaci.

Si sentivano pronunciare da ragazzi e da donne divisamenti di vendetta. La Serbia accoglieva maternamente tutta questa miseria che giungeva scalza e cadeva esausta e malata davanti alle porte delle case; i comuni distribuivano pane e cipolle, i privati davano del proprio tutto quel che potevano, ma asili non ce n'erano e la pioggia cadeva implacabile su accampamenti sterminati di creature innocenti e faceva andare a male centinaia di bimbi dai quali i combattenti, i feriti e i morenti s'attendevano l'avvenire del popolo serbo.

Donne dal pallido viso dolente stringevano a mucchi i loro nati sul seno e guardavano lontano senza batter ciglio.

So di molte, che avevano gettato i loro piccoli nel fiume Jadar e continuavano il viaggio con i più grandi e i più sani rassegnate a lasciar sul margine dei campi il primo che fosse caduto malato, pur di portare gli altri innanzi e lontano dagli incendi, dal sangue e dagli spettacoli atroci di sevizie e di massacri che le avevano rese cupe e dissennate.

Lungo la campagna erano sparsi a decine i morticini vendastri e miserevoli e le andate successive di fuggiaschi passavan fra queste traccie di fuga e ne lasciavano altre. La sventura aveva gambe per camminare, ma non più mani per raccogliere, nè voce per lamentare; originava continua col suo corso infinito di miseria, di là dove il cannone rombante come un temporale aveva ridesta, e serbava nel freddo del viso pietrificato un silenzio implacabile.

La donna serba seppe tutto dare e nulla chiedere alla patria e quando l'ultimo figlio partì per la guerra la madre sua parve più grande e più giovane. Ora che essa fugge le case chiazzate di sangue e divorate dal fuoco, un solo tormento la travaglia: l'odio per il nemico; rassegnata ad odiare e a tacere il suo epico dolore, vive nel silenzio sinchè il suo cuore si spezza e stringe allora nella tragica e ostinata agonia, un cero ardente, che il popolo le pone fra le mani onde trovi la angusta porta che adduce all'altra vita.

Pernottai a Lazarevac. Durante la notte avvertii, fra il sonno, cupo brontolio di cannoni lontani.

La mattina dopo uscii fuori: il cannoneggiamento tuonava minaccioso e da vicino; certo una battaglia muoveva verso di noi. Mi rivolsi a un gruppo di persone taciturne per sapere quanta distanza corresse da Lazarevac al fronte di combattimento. «Cento chilometri» mi risposero, e poichè io rimanevo perplesso, aggiunsero che poco distante dal paese l'artiglieria serba faceva tiri di prova per saggiare la qualità di certe vecchie munizioni. «E questa notte?» Nessuno aveva inteso nulla. «Avrò forse segnato» conclusi pacificamente.

Andavo a cercarla e la battaglia mi veniva incontro. Salii sul treno che mi avrebbe condotto in due ore a Valievo; la bella campagna era piena di sole, l'esodo dei paesani si faceva sempre più grandioso, dense colonne formicolavano per tutte le strade, per tutti i sentieri.

Ogni tanto, un treno zeppo e letteralmente coperto, dalle ruote sino al tetto, di feriti, passava rasente al nostro.

Nelle piccole stazioni altri feriti seduti al sole lungo i muri mordevano del pane e guardavano nella serenità del cielo con un'aria infantile di riconoscenza.

Più innanzi, gruppi staccati di automobili filavano veloci verso Lazarevac e drappelli di guardie in alta uniforme li seguivano a spron battuto. «E' il quartier generale che si trasferisce a Kragujevac» sentivo dire intorno a me.

Ormai entravamo fra le file della retroguardia serba; a destra e a manca della ferrata si smontavano le tende degli accampamenti; grandi mandre di buoi venivano cacciate innanzi alla rinfusa; un lontano balenare di baionette rivelava i movimenti di colonne di fanteria in marcia; infiniti convogli di rifornimento, pedoni esulanti, frotte di animali che suscitavano nubi di polvere, cavalieri frettolosi e donne e bimbi scendevan tutti nella stessa direzione e si gettavan a traverso i campi come un fiume straripato.

La locomitiva prese a fischiare disperatamente aprendosi adagio adagio il varco fra una folla enorme che sembrava attenderci; eravamo giunti a Valievo.

Il treno non era ancor fermo che già la gente dava l'assalto ai vagoni; le valigie volavan dentro per i finestrini, lanciate da chi voleva combattere senza impacci per un posto; le donne supplicavano sommessamente e i bimbi frignavano, seduti su cataste di bauli; un mare di teste congestionate guardava verso il treno invocando.

Non c'era modo di scendere nè di salire. Un imponente signore, impellicciato e chiuso sino al mento in una sciarpa bianca, apostrofava inutilmente, la gente, intorno, per passare: «Voyons donc... s'il vous plait... les sacrèes!... nom de Dieu!» e girava intorno gli occhi di basilico, dimenandosi nel più folto della mischia, e gridando come un personaggio di *pochade*: «Le chef de la gare....! Où es le chef de la gare...?» Attaccata al suo braccio la consorte, una vecchietta tutta ricciolini e nastri, si raccomandava con angoscia «Fais attention, Auguste... fais attention, Auguste!...»

Dopo un po' di tempo riescii a scendere e a sbucare fuori della stazione.

La città era piena di un movimento straordinario, le botteghe erano aperte tutte come per una festa funebre. Nei caffè, nelle birrerie piene zeppe di ufficiali, di soldati e di *komitadje* si bevevano gli ultimi calici prima della triste rinunzia, sul viso d'ognuno vibrava ancora il furore della battaglia, si giurava, si brindava, si cantava alla patria, una allegrezza piena di commozione ardeva a tutti negli occhi; quegli uomini, imbrattati di fango e di sangue, si salutavano con scoppi di voce virili, gli uni per andare a occupare nuove posizioni, gli altri per affrontare nuovamente il nemico e trattenerlo sin che la ritirata fosse compiuta.

Per vie parallele passava senza tregua e senza fretta il corteo inesauribile delle contadine emigranti, lente e composte come per una processione rituale; i bovi aggiogati tiravano il carro carico di masserizie e di marmocchi seminudi, e ai carri seguivano i carri con un rotolio monotono che non cessava nè il giorno nè la notte. Giù per la montagna che difende come una barriera, la città slittava lenta, come uno strato vivo sulle ruote dei convogli, l'intera popolazione delle campagne.

Un aeroplano austriaco faceva la ruota su Valievo, poi si lanciava in direzione di Kragujevac; manifestini pieni di promesse e di lusinghe cadavano dal cielo, ma l'esodo non si arrestava, nessuno si chinava a raccoglierli, nemmeno un serbo voleva rimanere sul territorio invaso dal nemico.

Nella via che mena all'ospedale m'incrociavo con i feriti che venivan portati fuori dalla sala delle operazioni; essi dovevano traversare la strada per un bel tratto (non so dove li trasportassero).

Alcuni passavano, giacenti su leggeri letti da campo, pallidi e consunti, e si proteggevano gli occhi con le mani scarne come in preda alla nausea e al capogiro; altri eran tratti in groppa dagli infermieri e s'attaccavano al collo dei loro portatori stringendo i denti per il dolore; le loro gambe penzolavano nude e piovevano sangue sul selciato.

Altri provavan da soli il tragitto e appoggiandosi al muro lasciavan con le mani rosse impronte di sangue sulle case.

I soldati provenienti dalle posizioni e condotti ad occuparne altre più minacciale avevano il viso terreo e degli occhi enormi per il lungo non dormire e pure cantavano in coro e danzavano, più che marciare, saltando l'uno dopo l'altro i feriti e i dormenti disseminati per terra. A chi chiedea loro di che reggimento fossero, rispondevano in fretta gridando «Drughi puk» (secondo reggimento) e passavan oltre laceri e indomiti come una corrente di fuoco, fra gli «Hurra!» delle donne accalcate lungo le case.

Poichè il quartiere generale era partito mi feci accompagnare alla sede del *Komando Divizie*.

Giù nel cortile alcuni gendarmi tenevan pel morso una dozzina di cavalli sellati; di fianco all'entrata principale stavan fermi diversi carri, i conducenti in piedi dinanzi ai buoi guardavan su verso le finestre come se aspettassero roba da caricare.

Due ufficiali coperti di polvere che sopraggiungevano al gran galoppo, s'arrestarono di botto dinanzi al palazzo, saltaron di sella, gettaron le briglie ai soldati accorsi e infilaron la porta delle scale in gran fretta.

Lungo i corridoi del primo piano una folla di gente attendeva, conversando sotto voce; alcuni prigionieri austriaci, acchiappati poco prima sul fronte, sedevano su delle casse dietro un gendarme; i campanelli trillavano assiduamente da ogni parte.

Porsi la mia carta ad un servente e venni introdotto in una stanza adorna di tappeti e di quadri; un giovane tenente colonnello chino su la scrivania allungò la mano per prendere il salvacondotto che gli offrivo, lo scorse e lo chiuse in un cassetto, poi si alzò: «Sprechen sie deutsch?» mi chiese, e ad un mio piccolo inchino affermativo, proseguì: «Lei non può rimanere, partirà subito da qui, col primo treno, ora le faccio fare il permesso, Bitte ein wenig zu warten». M'offerse una sedia e scomparve dietro una portiera. Intanto due soldati portavan dentro una cassa; li seguivan degli ufficiali carichi di carte e principiaron a porre con cura sul fondo della cassa i fascicoli più importanti dell'archivio. Il tenente colonnello rientrò e prese a girare avanti e indietro sul tappeto fumando ostinatamente e gualcendo con la mano un telegramma... Sordi boati di artiglieria giungevano ad intervalli di lontano simili a remoti colpi di piccone che intaccassero le fondamenta sotterranee del casamento. Improvvisamente alcuni ufficiali accesi in volto irruppero nella stanza, si posero di scatto sull'attenti e parlaron l'uno dopo l'altro, rapidi, guardando fisamente il loro superiore, poi seguì un vivo e veloce scambio di domande e di risposte; io mi studiavo di non sentir nulla e provavo un grande imbarazzo; finalmente un impiegato entrò a consegnarmi l'autorizzazione scritta (che equivaleva all'intimazione verbale) di lasciare Valievo.

Dinanzi ai cancelli della stazione trovai le sentinelle che non mi lasciarono entrare; i treni che partivano erano tutti a disposizione dei feriti. Dinanzi al piazzale della stazione stavano allineati sulla terra centinaia e centinaia di feriti, sotto la tettoia erano sdraiati i morti, e altri morivano di minuto in minuto; giungevan sulle carrette già agonizzanti e quando erano posti a terra cominciavano a tremare, a torcere le gambe, a strofinarsi il petto colle mani, rantolando e sbarrando gli occhi sul cielo esalavano l'ultimo respiro al cospetto della folla costernata; intorno verso il piano e sul monte si accendevano i fuochi del bivacco e tutta la campagna pareva bruciare; c'eran dei feriti che avevano il cranio frantumato da uno *shrapnell*, il loro viso era tumido e paonazzo per l'emorragia tenevan chiusi gli occhi e la bocca e stavan immobili come morti mostruosi; alcuni emettevano un lagno monotono senza piangere: *jao! jao!..* si sentiva ripetere da tutti gli angoli della terra oscura. Gli infermieri andavano dagli uni agli altri, cercavano i più gravi per caricarli sulle barelle e portarli entro la stazione.

Un ferito dal viso di Cristo stava seduto col busto eretto sulle gambe incrociate come un'immagine bizantina. Aveva intorno al capo, un'enorme turbante di ovatta e di garza, completamente impregnato di sangue che gocciolava; le sue labbra si muovevano come se borbottasse una preghiera e i suoi neri occhi orientali guardavan diritto sulla folla con una fissità febbrile ed intrepida.

Vicino a lui un altro, col viso contro terra, puntava le ginocchia e faceva arco delle reni annaspando disperatamente con le mani nel sangue e nella polvere come se volesse aprirsi una fossa. Forse nel folle delirio della sua mente stravolta udiva intorno a sè lo spaventevole fragore della battaglia e cercava di scavarsi un buco per nascondersi.

Un povero zingaro completamente macellato aveva le labbra asportate nette da un proiettile e tutti i suoi denti erano scoperti sino alla mandibola, il suo torace squarciato s'alzava e s'abbassava velocemente come se volesse spezzarsi, e nel suo rantolo il naso e i denti spruzzavan fuori schiuma di sangue; e non poteva morire!

Era terribile e pareva ridesse.

Una catasta di letti da campo appoggiati al muro grondavano sangue sul marciapiedi...

Ero stanco morto; appena coricato mi addormentai. Nel mezzo della notte profonda fui risvegliato da uno scoppio violento di voci che proveniva dal caffè di sotto. Pareva che un alterco divampasse, non potevo afferrare le parole, solo una frase tronca dominava: «se dobbiamo morire....» ripeteva una voce d'uomo, gridando; poi l'abbaiare d'un cane nel cortile coprì tutto e tutto si quietò nel silenzio; allora percepii un rombo lontano e uguale di cannone che faceva vibrare leggermente i vetri della mia finestra.

BRUNO BARILLI

Il nuovo generale dei gesuiti

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 11, sera — (X.) Il capitolo generale dei gesuiti riunito in conclave ha eletto a Preposito generale della compagnia il padre Wladimiro Ledochowsky polacco.

Il padre Ledochowsky, parente del cardinale che fu vescovo di Gnesen e Posen imprigionato da Bismark all'epoca del Kultur Kampf e quindi da Pio IX creato cardinale e prefetto di Propaganda Fide, è nato il 7 ottobre 1866 ed è professo della compagnia di Gesù dal 1901.

Fu assistente della Compagnia per la provincia germanica e fu anche Provinciale di Galizia.

Appartiene a cospicua e antica famiglia polacca. La nomina di lui, polacco, non piacerà forse molto in Germania, ove non sarà considerato certo come un contributo alla voluta germanizzazione della Polonia soggetta alla Prussia.

La minacciosa piena dell'Arno

A Pisa

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PISA, 11, ore 21 — In seguito alle insistenti e intense pioggie di questi giorni l'Arno si è trovato in crescente piena. Da ieri notte fino a quest'oggi la piena minacciosa ha destato vive preoccupazioni negli abitanti dei sobborghi e particolarmente in quello di Porta a mare il quale il 4 gennaio scorso ebbe le case terrene lungo la via prospiciente il fiume, allagate dalle acque traboccanti dell'Arno stesso. Però mentre dopo quell'allagamento è stato elevato lungo l'argine di quel tratto di percorso del fiume un riparo di pietre e terra compressa per circa 70 cm. il Genio civile ha approntato preventivamente questa volta alcune migliaia di sacchi di sabbia per formare dinanzi alle case con la maggiore sollecitudine alla occorrenza una barriera all'acqua. Alle 14 sono giunte notizie che nell'alta Valle dell'Arno e a Firenze il cielo si era rasserenato e la pioggia era cessata mentre le acque del fiume cominciavano a decrescere. A Pisa però la piena che nel pomeriggio aveva raggiunto all'idrometro di città m. 5,70, ovvero 12 cm. al di sotto di quella del 4 gennaio, è ancora stazionaria stasera alle 21. A questo stato di cose nel percorso del fiume da Pontedera alla foce concorre un sensibile vento di levante che rende meno facile l'emissione delle acque nel mare e la persistenza della pioggia dirotta. Anche a tutt'oggi sui monti di Volterra la pioggia ha continuato a riversarsi e ha minacciosamente gonfiato il fiume Era affluente dell'Arno. Pur tuttavia data la stazionarietà da diverse ore del livello acqueo il Genio civile spera che in nottata l'Arno comincierà a decrescere anche in quest'ultimo tratto. Intanto a Pisa sono state poste le catterate e gli argini di città a tutti gli accessi alle scalette per la discesa sui Quays. E' inibito il transito sul vecchio ponte della fortezza che è guardato dai pompieri. Gli argini sono scrupolosamente sorvegliati dal personale del genio civile e dall'ufficio Tecnico Municipale e lo saranno ancora per tutta la notte durante la quale tutti i fanali resteranno accesi. E' stato disposto che un battaglione di truppa resti a disposizione del Genio Civile per ogni evenienza.

Conseguentemente alle insistenti pioggie si era prospettata sul paese di Ripafratta, in territorio pisano, la minaccia di una frana. La massa terrosa, staccatasi da un fianco alla metà della collina è invece scesa poi gradualmente fermandosi con stabilità in una concava ondulazione del terreno vicino alle falde della collina stessa. Nell'incavo lasciato nel fianco della collina dalla discesa della frana si sono però formate poco dopo due larghe aperture dalle quali sono improvvisamente scaturiti due abbondanti getti d'acqua. Stante la persistenza della pioggia non si è potuto stabilire la natura dei due getti d'acqua dei quali uno solo, secondo un ingegnere recatosi sul posto per una visita sommaria, sarebbe di acqua potabile. Ciò sarebbe di grande beneficio per quel paese che ne è privo. E' da notarsi che sulla sponda opposta del fiume Serchio, a breve distanza, trovansi i pozzi di Filatole, attraverso i quali si estrae dal sottosuolo l'acqua potabile per Livorno e che fra non molto tempo alimenterà anche Pisa.

A Firenze

FIRENZE, 11, ore 21 — In seguito alle continue abbondanti pioggie ieri ed oggi le acque del fiume Arno hanno raggiunto una altezza di m. 3,90.

Missione importante al Cairo del senatore Demartino

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

CATANIA, 11, ore 16,30 — Telegrafano da Siracusa che domenica prossima è atteso il senatore Giacomo Demartino governatore del Benadir il quale prenderà imbarco sopra un vapore diretto in Egitto.

Si afferma che il comm. Demartino si recherà al Cairo per una importante missione.

IN TRIPOLITANIA

Un attacco di ribelli respinto dalla colonna Gianninazzi

Tre ufficiali uccisi

TRIPOLI 10, sera — *Il colonnello Gianninazzi telegrafa da Bungeim che il giorno 8 nella prime ore del mattino, mentre i cammelli della sua colonna si recavano al pascolo scortati da trecento fucili, vennero improvvisamente attaccati a meno di un'ora da Bungeim da una massa nemica valutata a oltre mille armati con una novantina di cavalieri nonchè molti regolarizzati. Mentre la scorta tratteneva il nemico, il colonnello Gianninazzi inviò immediatamente in rinforzo alcuni reparti eritrei e libici con una sezione di artiglieria al comando del colonnello Billa. Il combattimento durò con estrema violenza sino all'imbrunire; il nemico fu infine ricacciato con gravissime perdite per molti chilometri lontano da Bungeim. Il sopraggiungere della notte impedì di continuare l'inseguimento. Le perdite nostre sono: ufficiali: tre morti e un ferito; truppa: eritrei 14 morti e 35 feriti, libici 15 morti e 15 feriti. Il contegno degli ufficiali e della truppa fu magnifico.*

(Stefani)

I precedenti dello scontro

Sulle cause determinanti il nuovo fatto d'armi di Bungeim si hanno questi precedenti. Dopo la ritirata della colonna Miani dal Fezzan, tutta la zona che va da Bungeim a Socna rimase in mano ai predoni i quali come pel passato piantarono le loro tende nell'Uadi Bey in attesa di un qualche audace colpo contro le truppe di qualche nostro presidio avanzato. Verso la metà di gennaio la colonna Gianninazzi che si trovava di presidio a Socna, riceveva l'ordine dal governo della Tripolitania di abbandonare al più presto quel luogo e di ritirarsi a Bungeim. Quest'ordine perentorio era stato dato in seguito alla defezione degli ascari libici nel presidio di Nadan (piccola oasi a 50 chilometri ad est di Socna), i quali avevano resistito all'attacco della colonna Gianninazzi e presentavano, uniti ad altri nuclei ribelli sopraggiunti dall'oasi di Zeila, un pericolo per le nostre truppe.

Nel contempo il 15o battaglione eritreo comandato dal tenente colonnello Biglia, sino allora a Beni Ulid, riceveva l'ordine di andare incontro alla colonna Gianninazzi a marcie forzate per proteggere la ritirata, e qualora si fosse presentata l'occasione senza molto repentaglio di vite umane, di attaccare arditamente i ribelli. Il colonnello Billia, un valorosissimo, raggiunse in pochi giorni la colonna Gianninazzi che aveva già abbandonato Socna distruggendo tutto il materiale che non aveva potuto trasportare, e con un audace colpo di mano, dopo avere assicurato la ritirata alle sue truppe e a quelle della colonna Gianninazzi, assaltava con violenza inaudita gli ascari del Fezzan traditori e i ribelli inseguitori in numero di 500.

Lo scontro ebbe luogo presso Huen ad est di Socna; i ribelli furono assaliti di sorpresa e con una mossa fulminea gli ascari eritrei si portarono corpo a corpo, e dispersero e sconfissero il nucleo poderoso. Sul terreno furono contati 100 cadaveri. Noi in quella occasione avemmo pochi ascari feriti.

Lo scopo punitivo della colonna Billia era stato raggiunto brillantemente. Non rimaneva altro quindi che ritirarsi prudentemente su Bnugeim proteggendo nel contempo le truppe della colonna Gianninazzi.

I ribelli in numero fortissimo, quasi un migliaio, coadiuvati da una pattuglia di cavalieri e regolarizzati hanno ora attaccato una nostra colonna di cammelli che si recava a pascolare presso Bungeim. Il combattimento è stato violento. Il colonnello Billia, inviato di rinforzo con alcuni reparti eritrei e libici e una sezione di artiglieria, sostenne l'urto maggiore, avendo attaccati i ribelli di fronte e sul fianco destro.

Fatte queste premesse il *Giornale d'Italia* a sua volta commenta:

«La situazione come si vede va diventando sempre più grave e più difficile; è inutile negarlo. Dopo questo sanguinoso combattimento che ci auguriamo sia l'ultimo, le truppe della colonna Gianninazzi e della colonna Billia si ritireranno a Ben Ulid, capitale degli Orfella.

E' intendimento del governo di Tripoli di voler mantenere ad ogni costo presidiato questo importante centro politico. Noi siamo perfettamente d'accordo tanto più che sino ad ora gli Orfella non hanno rivelato alcuna intenzione ostile a nostro riguardo e continuano a mantenersi calmi e a coltivare le loro terre, e poi perchè questa regione rappresenta la porta del Fezzan. E se un giorno, speriamo non lontano, vorremo ritornare laggiù, non ci sarà più bisogno di sfondare un'altra resistenza che si andrebbe formando qualora abbandonassimo ora noi il territorio degli Orfella.

La gr..vità della situazione

ROMA 11, sera — Bungeim si trova sulla via carovaniera che da Sirte va a Socna, a 4 o 5 giornate di marcia da Beni Ulid.

I giornali della sera commentano il nuovo episodio glorioso per la condotta delle truppe, ma doloroso specialmente per la perdita di tre nostri valorosi ufficiali; un capitano e due tenenti.

Questo episodio, scrive la *Tribuna*, conferma che la situazione in Tripolitania è andata in questi ultimi giorni aggravandosi perchè di fronte ad una situazione nuova non si è da parte nostra saputo seguire una linea di condotta sicura, energica e risoluta. Il ritiro dei nostri presidi dall'interno, per quanto imposto da un complesso di necessità che non occorre oggi ripetere, non ha avuto l'attuazione più adatta e più consona alle condizioni in cui la Tripolitania veniva a trovarsi. Non si ritirano truppe da località lontane con tanta fretta e disordine senza aver assicurato loro le vie e senza aver cominciato dai paesi più lontani gradualmente e con rinforzi tali da assicurare le piccole colonne sparse contro possibili aggressioni di nuclei di ribelli enormemente superiori di numero.

Il comunicato odierno dice che la colonna Gianninazzi è stata assalita di sorpresa presso Bungeim, cioè a sud di Sirte, da alcune migliaia di armati. Ancora una volta dunque i ribelli hanno tentato un colpo audace perchè sapevano della inferiorità numerica della colonna italiana. Lo scontro è stato accanito e la perdita dolorosa di tre ufficiali prova che i nostri hanno opposto una violenta e intrepida resistenza e le truppe hanno dato ancora una volta una magnifica prova del valore e dello spirito di sacrificio che anima l'ufficiale italiano. Soltanto, noi non vorremmo che altri reparti non sufficientemente forti si trovassero ancora esposti alla sorte toccata al presidio della Gahra, alla colonna Voglino, alla colonna Giannini e oggi alla colonna Gianninazzi. Queste sorprese non possono che indebolire il prestigio italiano presso le popolazioni della Tripolitania e alimentare quindi il fuoco della ribellione e rendere sempre più esposte a temibili attacchi le nostre posizioni avanzate, e forse domani quelle costiere.

Nelle condizioni in cui si trovava la colonna Gianninazzi, sono ancora i presidi di Beni Ulid, di Misda, di Gadames, di Nalut. Urge dunque provvedere al più presto con mezzi adeguati per rendere queste località lontane isolate sicure da ogni aggressione e in grado di respingere il nemico con pieno nostro successo.

L'arrivo di Tassoni a Tripoli

TRIPOLI 11, sera — E' arrivato in forma privata il generale Tassoni, nuovo governatore della Tripolitania.

(*Stefani*).

In Albania

I ribelli a mal partito

Un accordo fra Essad e le Potenze balcaniche

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 11, sera — Notizie da Durazzo dicono che Essad Pascià ha resistito all'assalto degli insorti i quali si trovano ora a mal partito. A causa della chiusura delle comunicazioni con Durazzo, i paesi circonvicini non si possono più rifornire e risentono gravemente della mancanza dei generi di prima necessità che sono saliti a prezzi favolosi. In sostanza ora i paesi ribelli si trovano a loro volta isolati, e ne risulta un certo malessere che si è trasformato in malumore contro il movimento insurrezionale. Di questo malumore seppero approfittare i partigiani di Essad Pascià che sebbene in minoranza esistono anche nei paesi ribelli ove in più punti sono avvenute scaramucce che si trasformeranno in vere battaglie nella prossima primavera. Intanto Essad provvede alla difesa di Durazzo facendo venire dal Montenegro 19 provetti artiglieri. La venuta di questa artiglieria è causa di svariati commenti e dimostra come ci sia una perfetta intesa fra Essad e Re Nicola, come esiste una intesa con il governo di Grecia e Serbia.

C'è chi dice che l'accordo delle potenze balcaniche con Essad sarà una garanzia per l'indipendenza futura della Albania, e c'è chi afferma, e fra questi gli austriaci, che l'intesa in parola produrrà lo smembramento dell'Albania con la complicità di Essad Pascià. Intanto basandosi su questa premessa l'Austria ha intensificato tutti i suoi sforzi nella parte settentrionale dell'Albania preparando un piano secondo il quale dovrebbe essere portato candidato al trono di Albania il principe dei Mirditi Bib Doda. Non si può anche dire se Bib Doda sia d'accordo con gli austriaci nell'espletament odi questo piano, anzi si tenta di escluderlo, perchè se fosse vero la condotta di Bib Doda sarebbe in evidente contraddizione con le dichiarazioni che egli ha sempre fatto di non volere ostacolare il governo di Essad con il quale precedentemente aveva avuto un colloquio improntato alla più stretta cordialità.

La politica dei Malissori è favorevole a quella austriaca e contraria al Montenegro.

Il vaporino *Drina* che trasportò giorni fa a Durazzo i 19 artiglieri montenegrini fu preso a fucilate da questi albanesi ed ebbe la poppa forata da due palle. La condotta dei malissori tende a fare nascere complicazioni tali ai confini del Montenegro da indurre quei montegrini a distrarre una parte delle loro forze che ora si trovano in Bosnia e a piazzarle alla frontiera albanese; Re Nicola invece ha chiamato due classi in anticipazione ottenendo un esercito di oltre 10 mila uomini che serviranno in una eventuale azione contro gli albanesi.

Stazioni di carabinieri stabilite in Albania

ROMA 11, ore 21. — Mastroviti telegrafa da Valona:

Sono qui arrivati altri 15 fra sott'ufficiali e carabinieri, coi quali saranno formate le stazioni miste di carabinieri e di gendarmi a Canina, Arta, e nei paesi lungo il fiume Voiussa. La popolazione ha accolto con sincero entusiasmo tale notizia, venendo così finalmente assicurata la pubblica tranquillità. Il tenente dei carabinieri Gervasutti si è portato ad Arta ad impiantare quella stazione ed è stato accolto festosamente dagli abitanti.

Il Pope ortodosso Damianos è stato espulso ed è stato inviato in Italia perchè ritenuto pericoloso per l'ordine pubblico. Questo provvedimento è ritenuto generalmente opportuno; anzi si spera che similmente le autorità procederanno per altri mestatori i quali tentano di intorbidare la vita di questi paesi e certamente ai nostri danni.

Una divisione navale presenzierà la consegna della bandiera alla 'Conte di Cavour,

TARANTO, 11, ore 20 — Il ministero della marina ha disposto che una divisione navale formata di grosse unità si rechi a presenziare alle feste per la consegna della bandiera di combattimento alla nuova dreadnougth *Conte di Cavour* che entrerà subito in isquadra. Il duca degli Abruzzi, comandante in capo delle forze navali riunite, trasborderà dalla *Regina Margherita* su la *Conte di Cavour* issandovi la bandiera ammiraglia di comando. Non è improbabile, a quanto si assicura, che avvengano anche movimenti nella formazione delle forze navali. Ciò forse deve attribuirsi alla destinazione al comando di una divisione del vice ammiraglio Presbitero, il quale come si sa è stato testè esonerato dal comando del suo dipartimento marittimo.

Richiamo sotto le armi di due classi di guardie di finanza

ROMA 11, sera — Fra le deliberazioni ieri sera prese nell'improvvisato consiglio dei ministri vi è quella che si riferisce al richiamo sotto le armi di due classi di guardie di finanza (1887-1888) per un complesso di circa tre mila uomini.

Scopo di questo opportuno provvedimento è di intensificare la vigilanza ai confini e sui porti di imbarco onde i divieti di esportazione di derrate e prodotti nazionali, emanati dal governo, abbiano efficace e rigorosa applicazione.

Il nuovo nucleo di richiamati sarà perciò destinato a rafforzare i presidi delle guardie doganali al confine e nei porti di mare e ad esercitare assidua vigilanza ovunque possa sorgere il sospetto di tentativi di violazione delle disposizioni che si riferiscono al contrabbando.

Rinnovazione di consigli scolastici

ROMA 11, ore 21. — Con decreto firmato stamane sono stati parzialmente rinnovati vari consigli scolastici, fra i quali Forlì, Piacenza, Verona, Parma e Treviso.

CRONACA DELLA CITTÀ

Per la difesa del pane

E' stato affisso il seguente manifesto:

« Lavoratori d'Italia!

Una adunata di uomini liberi, consci della gravità dell'ora che volge e dei pericoli che incombono sui diseredati, rivolge a voi l'appello alla coalizione fraterna per la difesa diretta del vostro pane.

Minaccia la fame: la fame per carestia. Il grano che c'era ha emigrato, quello che vi è resta celato nei magazzini degli incettatori e quello che verrà d'oltre frontiera frutterà ai soli parassiti dell'esportazione i benefici di una tardiva e provvisoria abolizione del dazio sul grano.

Compagni, cittadini, lavoratori!

La politica tardigrada, misoneista, dilatoria del governo e la sua recidiva compiacità coll'alta finanza, sovrana del mercato e del traffico, e la sua inettitudine a provvedere ai bisogni civili della società, impongono agli uomini d'iniziativa di non contare ormai che sulle loro forze.

Evitiamo l'esportazione: a questo ci induce la certezza che non ad un'opera di umana e civile solidarietà è vôlto il traffico esportatore degli affaristi.

Reclamiamo l'abolizione definitiva ed assoluta del dazio sul grano e sui cereali: a questo conduce l'esperienza di una politica in fallimento che già troppo ha durato.

Noi diciamo pertanto *Alle Camere del Lavoro*: provvedete nella vostra zona alla immobilizzazione del grano; reclamatene dai comuni il censimento e la requisizione in caso di urgenza; impedite la stipulazione anticipata dei contratti sui grani del futuro raccolto.

Ai ferrovieri ed ai lavoratori dei Porti diciamo: sugli scali, sulle banchine, sui treni delle derrate, si eserciti la vostra più scrupolosa vigilanza e ad infrazione scoperta regolatevi secondo le istruzioni che riceverete dai vostri organismi centrali.

Ai partiti politici, e a tutti i sodalizi Operai additiamo l'arma del boicottaggio verso gli affamatori del popolo; verso i propri soci che comunque se ne rendessero complici, l'*espulsione*.

Compagni!

Nelle ore tristi il popolo colle sue fattive energie deve sostituirsi alle deficenze delle leggi e degli uomini che le amministrano. Siamo certi dunque che la sperimentata solidarietà dei lavoratori, non mancherà di giovare nell'affermazione di questi legittimi ed incontrastabili diritti, fatti più urgenti dall'umano istinto che esige e vuole la sicurezza per la vita del domani.

Vigilate ed agitatevi per il diritto dei più, e dei più poveri, e per la comune giustizia.

Viva la solidarietà umana!

Gli organismi aderenti all'adunata di Bologna: L'Unione sindacale Italiana, Sindacato Ferrovieri Italiani, Federazione Lav. dei Porti, Partito Repubblicano, Partito Mazziniano, Gli Anarchici, Le Camere del Lavoro autonome di: Ancona, Ravenna (nuova), Napoli (Borsa del Lavoro), Spoleto, Perugia, Forlì (nuova), Udine, Spezia.

Bologna, 11 *Febbraio* 1915.

Un ordine del giorno dei braccianti

di Medicina

Si sono anche riuniti i soci della lega braccianti di Medicina deliberando «di servirsi di tutti i mezzi che l'aresistenza consente per lottare contro chi sfrutta una dolorosa e tragica situazione e invitando:

1. Il Governo centrale a voler requisire tutto il grano disponibile in Italia e ad acquistarne all'estero la quantità mancante nei consumi popolari.

2. Il Comune ad ordinare il censimento del grano esistente nel territorio ed a fornire ai lavoratori a prezzo compatibile con la loro misera condizione farina, grano e pasta anche se tale cosa ne rappresenti una perdita perchè è indiscutibilmente dovere dello collettività provvedere adeguatamente contro l'eccezionale stato di cose.

Il comitato di preparazione

Il Comitato Bolognese di Preparazione Civile in caso di guerra ci comunica la prima lista delle offerte pervenutegli per fare fronte alle spese: lista che di buon grado pubblichiamo avvertendo che le offerte si ricevono alla sede del Comitato stesso in Via Pignattari N. 1 dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 di ogni giorno.

Il elenco delle offerte pervenute al Comitato Bolognese di preparazione civile in caso di guerra:

Senatore m.se Giuseppe Tanari L. 100; marchese Carlo Alberto Pizzardi l. 100, Rag. cav. Giorgio Minotto l. 100, conte Procolo Isolani l. 100, Comm. Piero Bianconcini duca di Mignano l. 50, sig.ra Giulietta Cosentino l. 25, signorina contessina Carolina Isolani l. 25, ing. cav. uff. Alberto Barattini l. 25, avv. cav. Eugenio Jacchia l. 25, signora Lisetta Carpi Jacchia l. 25, comm. prof. Giovanni Calderini l. 25, Associazione della Stampa Emiliana l. 25, cav. uff. Calisto Paglia l. 25, signora Giulia Paglia l. 25, sig. Ugo Gregorini Bingham l. 25, dott. Giulio Calzolari l. 25, prof. Domenico Gorrieri l. 25, Associazione Utenti Caldaie a Vapore l. 25, signora Vittoria Silvani Gabrielli l. 20, ing. Enea Montaguti l. 10, signora Bianca Mantovani l. 15, don Augusto Bastelli l. 15, signora De Rham De Morsier l. 5, prof. Edoardo Sperotti l. 5, prof. Francesco Filippini l. 5, dott. Mario Mantovani l. 5 — Totale L. 855.

I primi soccorsi in caso di guerra

alla "Croce Verde,,

Mercoledì sera innanzi ad affollato uditorio, ebbe luogo presso la Croce Verde la 3.a lezione sui primi soccorsi in caso di guerra, tenuta con rara competenza dall'esimio prof. Ernesto Cavazza. Dopo un rapido sguardo sull'anatomia e fisiologia del corpo umano, si passò ad alcune esercitazioni pratiche *di emostasia e pronti soccorsi*, con grande profitto degli intervenuti.

Durante le ore diurne l'egregio dott. Corretti insegnò con valentia e pazienza la tecnica delle fasciature. Le esercitazioni continueranno nelle sere di lunedì e mercoledì dalle ore 20 alle 22.

Comizio nazionalista

Domenica 14 corrente, alle ore 17, nella grande sala dell'Albergo d'Italia (succursale via Pietrafitta n. 5) si terrà il primo degli annunciati comizi promossi dal Gruppo Nazionalista di Bologna in favore della guerra.

Parlerà sulla guerra nazionale l'avvocato Francesco Coppola, membro del Comitato centrale dell'Associazione Nazionalista e del Comitato di direzione dell'«Idea Nazionale», ben noto come una delle forze più vigorose del giornalismo italiano e come oratore brillantissimo.

Si accederà alla sala dietro presentazione del biglietto d'invito.

Un comitato di irredenti

Ieri sera, in un locale gentilmente concesso in Via Olanda N. 3 (adiacente a via Gombruti), è avvenuta la costituzione di un comitato per gli irredenti residenti a Bologna. Era presente un fortissimo gruppo di trentini e di adriatici, ed assistevano anche all'adunanza alcuni rappresentanti delle associazioni aderenti ed alcune personalità cittadine.

Udita la relazione del gruppo promotore fu votato per acclamazione il regolamento del Comitato che ha precipuamente lo scopo di riunire tutti i profughi delle terre irredenti, e di procurare loro aiuto morale e materiale. E' stato pure nominato un Comitato direttivo incaricato di disciplinare l'azione pratica dell'organizzazione.

La sede del Comitato sarà *per ora in Via Olanda N. 3, e dalle 15 alle 17 ogni giorno i membri del Comitato direttivo saranno alla sede a disposizione di tutti gli irredenti che a lui si rivolgessero.*

Il Comitato fa appello a tutti i profughi delle terre irredente che fossero stabiliti o di passaggio da Bologna, perchè si rivolgano a lui sia per aiuti materiali che per sussidi, informazioni od altro.

L'on. Cavazza e le impiegate ferroviarie

Ieri l'on. conte Cavazza ha ricevuto le signorine Rizzi e Radicati, che in rappresentanza delle colleghe si sono presentate a perorare la causa delle loro compagne di lavoro. Furono presentate dal Segretario della Sezione Bolognese dei Ferrovieri Cattolici sig. Budini Felice, il quale espose i desiderata della classe chiedendo il passaggio automatico per le scrivane dalla 2.a alla 1.a categoria. Tale passaggio deve essere considerato un diritto come viene ammesso dal decreto reale n. 585 del 1914.

L'on. Cavazza, rispondendo anche alle signorine rappresentanti le impiegate, disse di riconoscere giusti i desideri esposti e promise il maggiore interessamento presso S. E. il Ministro dei LL. Pubblici.

La nostra sottoscrizione pei danneggiati dal terremoto

Riporto L. **17.899,72**
Famiglia Lodi » 20,—

Totale L. **17.919,72**

Le offerte alla Cassa Comunale

Somma precedente L. 92.042,50 — G. A. Pfeiffer L. 26,50 — Dal giornale *La Squilla* per offerte dai tramvieri L. 336,60 — Totale generale L. 92.405,60.

Nella nota odierna delle offerte raccolte dal Comitato per i danneggiati dal terremoto figura la somma di L. 336,60 versate dal Consigliere Comunale Boni al Sindaco e raccolte fra i tramvieri. Segnaliamo questa generosa elargizione che dimostra ancora una volta i sentimenti di solidarietà dati dalla classe Operaia in generale e dai tramvieri in particolare a sollievo di una sventura nazionale.

Un dono gradito dal Re

L'operaio Alfredo Ciaschetti, della Sezione staccata d'artiglieria in Bologna, ebbe il delicato pensiero di far pervenire alla Maestà del Re un suo bizzarro e grazioso dono: un simbolico raggruppamento di monete italiane di rame dorato, raffigurante ora il globo ora l'anello di Saturno, unite insieme per semplice incastro e inserite in un'asta di acciaio infissa sopra un piede di monete commemorative.

Il dono, presentato dalla cortesia dell'on. Attilio Loero, ha avuto l'ambito onore del particolarissimo gradimento regale, espresso in una lettera di caldo ringraziamento all'ingegnoso donatore.

Il ballo dei bambini al Baglioni

Pioggia, vento e fango al di fuori: ma nel salone terreno del Baglioni, fra musiche e danze, c'era ieri tutto un paradiso d'infantilità primaverile, che divertendosi fece un po' di bene a chi soffre e continuò la nobile tradizione delle feste di beneficenza, nate sotto lieti auspici e maturate sotto la valentia di amorose e infaticabili organizzatrici. Si ballò, (e che balli complicati!) si suonò (e quando vennero distribuite le trombe di carta, che polifonia!) e ci si diverti fino a tardi, — grandi e piccini.

Dopo il *cotillon*, danzato nella più simpatica delle... meno peggiori maniere, ci fu la distribuzione dei doni. E allora fu un assalto vero e proprio alle manine inguantate delle signore del comitato: assalto del quale la palma della vittoria andò ai più deboli e ai più piccoli.

La festa, insieme alle altre della «Infanzia Abbandonata» hanno il merito di recare un largo contributo alla beneficenza della provvida istituzione, e ciò perchè la generosità veramente lodevole del cav. Baglioni che offre tutto e sempre gratuitamente e il concorso delle patronesse fanno sì che vengano completamente eliminate le spese, e ogni cosa va a vantaggio benefico.

Nomi di bimbi? Fra i bei costumi vi sono: Nora Sanguinetti (Spagnuolo), bimba Zabban (Diavoletta), Renata Maglioni (Farfalla), bimbi Sinigallia (Fioraia e cavaliere del settecento), bimbi Boschi (clowns), Rodolfo Costa (Scozzese), Maria Cristina e Franco Gualandi (dama e cavaliere del 700), Maria Luisa Bernardi fioraia, e poi le graziose signorine Carrara il piccolo Franceschino Valori, il minuscolo Fiorenzino Forti.

Facevano gli onori di casa con la consueta squisita cortesia le Patronesse signore: Lina Bernaroli Caldesi, Teresa Baglioni, Garagnani Pellagri, Becchini Brenzini, contessa Baldi Pergami, contessa Hercolani Fava, contessa Malvasia Gardini e le gentili signorine Bice Bernaroli e Bice Bellini.

Domenica dalle 16 alle 19 avrà luogo l'ultimo grande *the* danzante, che riuscirà il più bello ed elegante di tutte le bellissime riunioni date in quest'anno dal solerte e benemerito Comitato pro *Infanzia Abbandonata*.

Sarà la riunione di chiusura della stagione per la quale è vivissima l'aspettativa, e già è assicurato grande concorso di pubblico.

I biglietti anche per l'ultimo *the* di domenica, sono al solito prezzo di L. 3, e si acquistano esclusivamente dalle signore Patronesse dell'*Infanzia Abbandonata*.

Una festa di beneficenza pro operaie anemiche

La festa all'Hôtel Baglioni, dell'anno scorso, fu un vero trionfo. Trionfo di buon gusto, di eleganza, di divertimento e quel che più monta di guadagno. Si fecero denari in quantità, tanto che le non poche ragazze anemiche, che ne hanno avuto il vantaggio, cantano ancora l'inno di grazia al Comitato, a tutta la cittadinanza buona e gentile, che con tanto slancio corrispose al nobile appello. Ora è passato un anno, si vuole ripetere la festa che lasciò a tutti così caro, lieto e buon ricordo. Il coraggio è grande, la fiducia è immensa, il successo sarà sicuro perchè le attrattive della riunione saranno infinite.

Il biglietto d'ingresso all'Hôtel d'Italie, (perchè quest'anno s'è cambiato casa) darà facoltà di intervenire di giorno e di sera; di giorno dalle 15 alle 19, di sera dalle 21 alle 24. I numeri del programma vogliono in parte, rimanere sorpresa, però vogliamo intanto dire che la musica non mancherà, i monologhi nemmeno, come pure l'assegnazione di ricchi doni ed una elegante quadriglia e un cotillon diretti dal prof. Decio Giovetti. L'anno scorso furono i cestini eleganti, tutti offerti dai gentili signore bolognesi pieni delle più squisite cose che andarono a ruba, tanto che erano finite e ancora ne domandavano.

Quest'anno saranno borse, borsette di tutti i generi, lavori fini e delicati di mani gentili e generose che verranno cedute ad un prezzo modicissimo perchè nulla costano al Comitato.

Si è certi che l'attrattiva della riunione e l'intimo compiacimento di compiere una opera buona affolleranno le splendide sale dell'Hôtel d'Italie, tanto gentilmente concesse dal proprietario cav. Cevenini.

I biglietti per intervenire alla festa si ritirano presso le signore del Comitato e alla sede del Patronato prò Operaie anemiche, Via S. Alò 3, dalle 15 alle 18 e al Negozio Bordoli.

Adolfo De Karolis ha vinto un importante concorso

La commissione giudicatrice del concorso al posto di professore titolare di ornato e decorazione nella regia accademia di Belle Arti di Milano, ha presentato fin dall'altro ieri al ministro la relazione che sarà prossimamente pubblicata. A quanto sappiamo, dei 7 concorrenti, dopo una prima selezione, rimasero in gara solo quattro a sostenere un confronto, e cioè i professori Adolfo De Karolis di Bologna, Giuseppe Palati di Milano, Giuseppe Lunardi e Giulio Casanova.

La commissione ha emesso il seguente giudizio: il prof. De Karolis è proposto ad essere eletto titolare alla carica di insegnante alla scuola di ornato e decorazione alla accademia di Belle Arti di Milano. Gli altri sono dichiarati eleggibili a coprire tale posto dopo il vincitore.

Siamo lieti di questa notizia, che si risolve in un nuovo ben meritato onore a Adolfo De Karolis, il pittore fantasioso che da tempo s'è fatto bolognese per dare al comune di Bologna il suo massimo salone frescato. Le nuove cure non distoglieranno — indubbiamente — l'eletto artista di compiere il magnifico ciclo di miti e di simboli onde appare già festoso il cielo del salone bentivolesco...

William Mackenzie parlerà questa sera alla Dante

Ricordiamo ancora una volta che questa sera alle ore 21, nella sala del Liceo musicale, avrà luogo l'annunciata conferenza di William Mackenzie su un tema d'interessante attualità: «La necessità biologica della guerra, e l'errore del pacifismo».

William Mackenzie non è un ignoto tra noi avendo egli anche partecipato attivamente al Congresso filosofico internazionale che si tenne nella nostra città nel 1911. Molti così avranno il piacere di udire nuovamente, in una conferenza geniale, il dotto autore dell'«Eros marino» delle «Nuove rivelazioni della psiche animale».

La sua opera principale, intitolata: «Alle fonti della vita», edita sontuosamente alcuni anni or sono dal Formiggini, discute genialmente, con novità di vedute, i più ardui problemi della Biologia generale, connettendo le soluzioni proposte con una concezione filosofica dell'universo in senso spiritualista.

Questo libro ha suscitato moltissime e feconde discussioni, che ancora durano.

Sono noti del Mackenzie gli studi sui «Cavalli pensanti di Elberfeld» e sul «cane di Mannheim». Intorno al primo argomento ebbe una vivace polemica con padre Gemelli.

Onde un pubblico eletto e numeroso non mancherà certo di ascoltare il dotto e brillante conferenziere.

Pei soci della «Dante Alighieri» e della «Trento e Trieste» vi sarà libero accesso.

Altri quattromila indumenti di lana ai soldati del confine orientale

Il Comitato Lavoratore pei doni ai soldati della Libia ci comunica di avere consegnato al sesto corpo d'armata, sino dal 5 febbraio, n. 1584 indumenti di lana; quinta spedizione ai confini orientali.

Ha pure pronti 2000 berrettoni da dirigersi tosto (quarta spedizione) in Cirenaica. Sono 3600 indumenti caldi e più che, dal 28 gennaio p. p. ad oggi pervennero nuovamente al Comitato, da Bologna e da fuori, in bella gara patriottica di donne italiane, costantemente materne ai soldati d'Italia.

Neppur la sventura del terremoto degli Abruzzi, che dolorosa e improvvisa distrasse le menti e fece affluire indumenti ed offerte là, ai colpiti dal flagello, arrestò l'opera pei doni ai soldati.

E durerà ancora: arrivarono già e sono in arrivo per la spedizione del 12 febbraio p. v., i doni delle Dame di Ancona, di Piacenza, di Lugo, di Rimini, di Macerata, di Taranto e via via; ne arriveranno dalle bolognesi, senza dubbio.

E non plaude nè ringrazia il comitato, ma alle buone cooperatrici brave, in una spirituale stretta di mano affettuosa e commossa, vuole far comprendere la fratellanza, la comunanza di tutte quante nell'opera patriottica ed umana.

Ed ecco quali furono gli invii cospicui e le piccole raccolte gentili dei doni arrivati:

Dame di Parma: berretti 888, sciarpe 97, calze 222, quanti 114, mutande 58. Totale 1373 indumenti lana, (un: Bravo! alle brave signore di Parma), dalla G. D. Eugenia Melli, vice presidente della Croce Rossa, invitate all'opera.

Dalle lettrici di «Cordelia», secondo invio (a mezzo di Jolanda, la marchesa Plattisi di Cento): berretti 155, sciarpe 80, panzere 4, petti 4, guanti paia 5, calze paia 7; totale 255 indumenti di lana.

Dame di Arezzo, secondo invio: della Presidente del loro Comitato pei doni ai soldati, N. D. Bice Ferrari, Prefettessa, 130 berretti, sommati con gli altri già pervenuti fanno a tutto oggi 355 berrettoni delle Aretine.

Lecce: inviati dalla N. D. signorina Titina Lopez, Presidente del Comitato di Lecce 180 berretti.

Imola: signorine Margherita Costa e Boccella, raccolta fra le giovinette Imolesi, berretti 71, sciarpe 4, guanti paia 2. Totale 76 indumenti lana.

Modena: N. D. signora Schedoni, vice presidente della Croce Rossa, 40 indumenti di lana.

Roma: signora Cecchini 75 berretti.

Castenaso: Per interessamento della signora Albertina Gazzi Lamazzi 15 berretti, 6 paia guanti, 14 sciarpe. Totale 35 indumenti lana.

Piombino: Scuola, calze paia 10, berretti 12, sciarpe 32, polsi 30, guanti paia 5. Totale 89 indumenti lana.

Pisa: Scuola di Soiana 31 paia polsini, 12 sciarpe, un paio calzetti, un berretto. Totale 45 indumenti lana.

Scuola Cesena: 102 berretti.

Scuola di Firenze «Giosuè Carducci: 200 berretti.

Scuola delle Mantellate di Firenze: 60 berretti.

Bologna: Dame della Federazione della Donna 60 sciarpe.

Adele Sanguinetti Clava, 30 berretti, 10 sciarpe.

Comitato delle Dame Bolognesi e Romagnole e cittadine bolognesi: 226 indumenti lana.

Concorrono all'invio ai confini il Comitato di Bologna, le Dame di Parma, le lettrici di «Cordelia», le signore di Castenaso, la Scuola di Piombino, la Scuola di Soiana, le signorine d'Imola.

All'invio dei 2000 berrettoni in Libia concorrono le Dame di Arezzo, di Lecce, le signorine d'Imola, le Scuole di Cesena, e di Firenze Giosuè Carducci, l'Istituto delle Mantellate di Firenze, la signora Giulia Cecchini di Roma, le Dame di Parma, il Comitato Lavoratore di Bologna, con 585 berrettoni.

Un corso di stenografia — Il giorno 22, a cura della Società Stenografica, il prof. Lorenzo Ricci Curbastro, inizierà il suo corso teorico di stenografia Gab-Noe nei locali di via Zamboni, 25.

Frane e allagamenti in città e in provincia

Le pioggie di questi giorni hanno fatto notevolmente ingrossare i nostri torrenti, dal Reno al Ravone, dall'Idice al Musone.

Alla chiusa di Casalechio le acque segnavano 50 metri con tendenza ad aumentare.

Sulla Porrettana si sono avute alcune frane, per fortuna di breve entità. Franamenti parziali si son pure avuti a Castelfranco, nella cittadina e nelle campagne.

Il Savena è uscito, in taluni punti, dal suo alveo, allagando le campagne.

Gli allagamenti più dannosi si hanno a deplorare a Castelfranco, nella cittadina e nelle campagne.

Il Muson e l'Avenale che segnavano l'altro ieri le acque al livello degli argini, hanno rotto a monte in parecchie località, allagando come il solito, la strada bassa dove l'acqua ha raggiunto un metro d'altezza, case e campi, e qui, in paese, una parte di Via dell'Ospitale, Borgo Asolo e Borgo Bassano.

Gli abitanti delle campagne inondate erano ieri bloccati nelle loro case e si rifugiavano nei piani superiori.

Fortunatamente oggi i fiumi sono decresciuti e il tempo pare voglia mettersi al bello.

I danni non sono molto ingenti.

Però questo ripetersi di inondazioni a breve scadenza richiederebbe dei provvedimenti seri, quali l'arginatura dei due fiumi anzidetti che in molti tratti manca o è deficiente; provvedimenti che si impongono per il bene specialmente di tanta popolazione rurale, che della dolorosa calamità risentirà i tristi effetti per lungo tempo.

Il Veglionissimo "ci Fiù ed Balanzòn,,

Martedì sera 16 Febbraio la Società «I fiù dèl Duttòur Balanzòn» darà al Teatro Comunale il suo tradizionale «Veglionissimo» che tanto fù gradito dalle famiglie dei Soci e dalla cittadinanza.

Il ricco programma della festa verrà domani affisso per la città, programma attraentissimo e che formerà una simpatica chiusura del Carnevale.

L'automobile misteriosa....

Indagini sul furto di Via Portanova

Sul furto di pellami commesso l'altra mattina ai danni del signor Augusto Minarelli, il quale ebbe a subire un danno di circa ottomila lire si farà tra breve la luce. I rilievi che sono stati fatti dalla P. S. non possono non avere qualche buon risultato.

Al Commissariato di Ponente poche ore dopo la ladresca impresa, era noto gran parte dell'itinerario fatto dalla automobile misteriosa.

Alla squadra mobile poi in proposito sono stati appurati particolari anche più interessanti.

Il delegato Talamo, coadiuvato dal brigadiere Ferrero, sempre primo nelle ricerche più scabrose, e dagli agenti Carini, Di Girolamo, Dinora e Zaminga, ha potuto stabilire che l'automobile misteriosa, verniciata di un color rosso scuro fu vista nella notte del furto ferma in via Falegnami, coi fanali accesi. Dalla via Falegnami poi dove pure furono visti i quattro giovanotti, che certamente presero parte al furto, l'automobile ad ora tarda uscì di ci e percorse la via di circonvallazione sostando ad una certa località per essere tanto trasformata, da sembrare poi irriconoscibile. Furono cambiate targhette e numeri ed i fanali furono tolti.

In tal modo la vettura rientrò in città, pare da S. Isaia e sostò nelle vicinanze San Francesco per essere pronta a filare in via Portanova, quando già compiuta l'opera di scasso, fosse il momento di trasportare la refurtiva.

Resta assodato che il furto fu consumato dalle 5.30 alle 6.30.

Infatti circa alle ore 6 un tipografo che, dopo il lavoro notturno, si avviava a casa sostò un istante ad un vespasiano proprio a due passi dalla bottega del Minarelli.

A quell'ora già, nascosti dietro l'alto mucchio di neve, i ladri erano certamente all'opera.

Infatti uno di essi essendosi trovato di fronte all'operaio finse di essersi trovato alle prese con qualcuno e parve un ubbriaco che gridava:

— Tengo il tuo cappello! Se ti prendo me la pagherai!

Poi quello sconosciuto disse al tipografo — Non abbia paura! Io l'ho con uno che fugge.

Ma il nostro operaio non sospettò nemmeno lontanamente che proprio a quella ora i ladri potessero tanto osare.

Poco dopo, era già tutto pronto, e da Piazza Malpighi l'automobile imboccò via Portanova per caricare in fretta i 39 pacchi di pelle.

Quindi la vettura filò giù per via Gombruti e fu vista poi per via Solferino. Ivi uno dei quattro giovani discese e si recò in via Paglietta in un «garage» dove pure, fra non molto arrivò la vettura... ma già scaricata del bottino.

Tutte queste circostanze sono state assodate dal delegato alamo, il quale ha potuto anche sequestrare una delle targhette che avevano servito ai ladri. Ma quando il funzionario giunse nel «garage» di via Paglietta i ladri, proprio in quel momento, fuggivano di corsa con l'inafferrabile automobile.

I ladri in via Castiglione

Ieri ignoti ladri, nel negozio di Cesare Bonora, in Via Castiglione N. 62, rubarono una pezza di seta del valore di 30 lire.

Anche in Via Castiglione al N. 109, i soliti ignoti, entrati mediante scasso, si impossessarono di un vestito e di ben 25 polli, per un valore complessivo di 100 lire, in danno di Domenico Osti.

Un infortunio mortale a Persiceto

Cessava di vivere ieri sera alle 23, all'ospedale di Persiceto, assistito amorosamente dai parenti, il giovinetto Cocchi Primo di Raffaele, di anni 15, di Persiceto.

Da qualche tempo era apprendista meccanico presso la ditta Veronesi Arnaldo e C.; quando ieri l'altro, forse per imprudenza giovanile, un colpo di cinghia di un motore lo balzò a qualche metro di distanza procurandogli gravissime lesioni interne.

Fu soccorso amorevolmente dai suoi compagni di lavoro e trasportato all'ospedale, ma le sollecite e sapienti cure del prof. Arnaldo Martinelli non sono valse a strapparlo alla morte.

Odeon Club. — Il signor Fernando Morelli in rappresentanza del Consiglio direttivo dell'Odeon Club, ha versato al locale Comitato di assistenza agli emigranti la somma di lire 104,70, utile netto dei trattenimenti danzanti con lotteria che questo circolo di divertimento diede il 30 e 31 gennaio scorso.

Il Comitato di Assistenza, mentre si compiace coi dirigenti l'Odeon Club del brillante risultato della loro iniziativa, vuole pubblicamente ringraziarli e additare il lodevole esempio alla cittadinanza.

Le donne e la guerra. — La signora Maria Rita Brandi ci scrive:

Alle varie energie femminili che si esplicheranno nel caso di guerra, per le rivendicazioni dei nostri sacrosanti diritti nazionali, non si potrebbe annoverare la categoria degli artisti?

Negli Ospedali di Francia, ad alleviare le sofferenze dei feriti fu prima a dare l'esempio la celebre Calvè; seguirono concertisti e cantanti di grido nell'opera encomiabile.

Lancio l'appello a tutti i nostri migliori artisti, nella certezza che ognuno seguendo gli impulsi generosi dell'anima latina, metterà a disposizione dei singoli Comitati la propria attività artistica in prò dei sofferenti.

Oggi prepariamoci ad alleviare i dolori dei fratelli feriti: domani il canto ed il suono della vittoria da Trento al Quarnero.

All'Orfanotrofio di S. Leonardo. — Ieri in occasione della inaugurazione di un apparecchio cinematografico e dell'impianto della luce elettrica, eseguito dalla Ditta Ramponi e Mazzanti, ebbe luogo all'Orfanotrofio di S Leonardo, alla presenza delle orfane, delle maestre e di diversi invitati, una splendida conferenza sulle Alpi e sugli Appennini, tenuta dal sig. dott cav. Giacomo Bersani.

Il conferenziere fece una interessante descrizione dei luoghi da lui visitati, illustrando il suo dire con magnifiche proiezioni e con ricordi storici.

Passarono davanti agli occhi ammirati delle piccole spettatrici catene di monti altissimi, ghiacciai, villaggi pittoreschi disseminati nella valle d'Aosta, del Gran San Bernardo, e nell'Appennino Toscano.

Fra gli intervenuti, oltre il direttore avv. Adolfo Cicognani, erano il Presidente dell'Amministrazione del R. Ricovero, signor prof. Enrico Musini, il Delegato d'Economato sig. Raffaele Serrantoni, il sig. ing. cav. Antonio Pedrazzi, il sig. Alessandro Fantini, ed altri.

Il conferenziere fu applauditissimo.

Unione Repubblicana Bolognese. — I soci dell'Unione Repubblicana sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo Domenica 14 corrente alle ore 14 precise nella sede sociale di Via Saffi 21, p. t.

Bononia Skating — Oggi Venerdì, dalle 21 alle 2 avrà luogo una grande soirée mascherata, a cui è sin d'ora assicurato un imponente concorso. Gli amici e abitués, sono invitati ad intervenirvi.

La Lega lavoranti Macellai invita i soci all'adunanza straordinaria per venerdì 12 corr. ore 2,30 precise alla Camera del Lavoro (Mura Lame) per trattare un'ordine del giorno di importanza.

Gara di boccette. — Nell'ultima gara di boccette al Bar Felsineo si sono distinti i signori Monari Emilio, Romagnoli Amleto, Bardelli Davide, Rosini Leone ed altri.

Infortunio sul lavoro. — Ieri sul mezzogiorno in località Pontelungo un meccanico, certo Italo Dozza, d'anni 23, mentre lavorava con una pialla riportò disgraziatamente una ferita alla mano sinistra con asportazione di una falange.

Due cadute — Ieri furono ricoverati d'urgenza all'ospedale Maggiore Pietro Colombari d'anni 55, abitante in via S. Isaia 293 e Branchini Anna abitante in via del Porto 68, in seguito a cadute per sdrucciolamento.

Il Colombari ha riportato la frattura del braccio destro e la Branchini la frattura del braccio sinistro.

Per i furti alla sussistenza militare. — Riceviamo: Spett. Redazione del «Carlino». Relativamente agli arresti fatti in seguito ai furti di lenzuoli e coperte in danno della sussistenza militare, dichiaro che io sono stato rimesso in libertà. Ringraziando sentitamente. Giuseppe Matteucci - Via S. Mamolo 34.

La disgrazia d'un ferroviere. — Ieri sera ad ora tarda il ferroviere Riccardo Zanoli, rimase disgraziatamente col braccio sinistro fra due respingenti, e riportò escoriazioni gravi e probabile frattura dell'arto.

Il Zanoli fu trasportato dai pompieri all'ospedale maggiore.

Un tentato furto. — Ieri notte i ladri in Piazza XX Settembre, erano già riusciti a praticare un foro nella serranda a rotoli de Idroghiere Ugo Nicoletti, ma, disturbati forse, si diedero a fuga precipitosa.

Dell'audace tentativo di furto è stata data denuncia alla delegazione dell'Arcoveggio.

LIQUIDAZIONE PREZZI SBALORDITIVI
Paletot per Signora e Uomo. Vedere esposizione vetrine OLD ENGLAND.

I TEATRI

TEATRO DUSE

La seconda rappresentazione del *Cavaliere della Luna* ha procurato acclamazioni vivissime alla Jolanda e alla Lorena, all'Agnoletti, al Grandi e ai Bernini. Ottima l'orchestra brillantemente diretta dal maestro Bellini.

Questa sera *Il Cavaliere della Luna* si replica.

Domani serata in onore di Anita Jolanda.

TEATRO VERDI

Anche ieri sera la *Traviata* ebbe le accoglienze più festose dal pubblico affollato. Tutti gli ottimi interpreti furono applauditi e fra essi ammiratissimi la Ferraris squisita protagonista, il Dammacco eccellente Alfredo, il Parmeggiani magnifico Germont e il maestro Padovani.

Questa sera unica rappresentazione a prezzi popolari con l'ultima recita di *Faust*.

Domani sera *Bohème*.

La serata d'onore di Gabrè

Ieri sera la serata d'addio dell'artista Gabrè ha destato veramente interesse. Questo artista nuovo per la nostra città ha saputo imporre in un locale, come quello dell'Eden, la sua arte di vero e appassionato cantante della canzone Napoletana.

Le sue doti interpretative e vocali, la sua eleganza e signorilità hanno trionfato su tutto il pubblico non solo dell'Eden, ma anche del Duse, ove il Gabrè si prestò per la serata a beneficio dei danneggiati dal terremoto, ove fra artisti lirici e d'operetta seppe fare spiccare la sua arte fatta di passione e sfumature.

« L'amore dei tre Re » a Torino

TORINO 11, ore 24 — Questa sera al Teatro Regio davanti al miglior pubblico torinese è andata in scena l'opera del maestro Italo Montemezzi *L'Amore dei tre re*, opera in tre atti. Il successo fu completo, specialmente per il secondo atto. Al primo vi furono due chiamate; al secondo 4 e al terzo 2, fra autori e artisti. L'opera si replica.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Spettacolo d'opera — Ore 20,45: *Faust*.

TEATRO DUSE. — Compagnia d operette di Carlo Lombardo N. 2 — Ore 20,45: *Il Cavaliere della Luna*.

EDEN TEATRO — Ore 21 Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *La flotta inglese nel mare del Nord*, cinematografia di grande attualità — *La bella pescatrice di Newport*, bellissimo dramma della vita reale — *Il divorzio di Tartufini*, comica interpretata da Prince.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Sperduti nel buio*, capolavoro cinematografico, dramma di Roberto Bracco interpretato dallo insuperabile artista cav. uff. Giovanni Grasso.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La morsa della morte*, dramma interessante — *Polidor curioso*, comica.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *La donna nuda*, capolavoro cinematografico interpretato dall'artista Lyda Borelli. — Grandioso successo dei valenti duettisti di voce Les Maurel.

La vedova **ADELE MINGARDI**, le figlie **OLGA** col marito **BARUFFI GIUSEPPE** e **CLARA**, i nipotini **FRANCESCO** e **ALBERTO** ed il cognato maestro **VITTORIO MINGARDI** con animo straziato annunziano la perdita del loro amatissimo

Massimo Ribani

di anni 77

avvenuta oggi stesso alle ore 13 dopo breve e dolorosa malattia allietata dai conforti religiosi.

Per espressa volontà del defunto si prega non inviare fiori. Il trasporto alla Chiesa Parrocchiale di Sant'Isaia avrà luogo domani, venerdì, alle ore 21 ove il mattino seguente, sabato 13 corr. alle ore 10,30 saranno fatti i funerali.

Bologna, li 11 febbraio 1915.

Non esiste cosa migliore per la cura dei denti!

RICORDIAMO

che nella **Colonia della Salute Carlo Arnaldi di Uscio**, è ricominciata l'accettazione degli ammalati, senza obbligo per il momento, di prevalida prenotazione di posti. Retta giornaliera L. 15, tutto compreso. Scrivere all'indirizzo: ARNALDI - **Colonia Arnaldi** (Prov. di Genova).

VERONA
FIERA CAVALLI
LA PIÙ GRANDE D'ITALIA
dall'8 al 16 Marzo
Mostra di Macchine Agrarie e di Automobili
CORSE AL TROTTO
OPERA AL FILARMONICO
SPETTACOLI POPOLARI
FACILITAZIONI FERROVIARIE

CORREDI PER NEONATO
FORNITURE DA BATTESIMO
ARREDI PER CULLA

F. LUZZATO e C.
BOLOGNA
PIAZZA MERCANZIA
TELEFONO 23-48
Piazza Mercanzia

DENTISTA G. VERRI Gabinetto per Cure e Apparecchi Dentari - Massima esattezza e puntualità (pratica speciale) - Riceve dalle 9 alle 18 Via Marchesana n. 6 - Bologna.

VILLA VERDE
Fuori Porta D'Azeglio - Bologna, Telef. 81
Grande Casa di Cura Medica e Chirurgica del Dott. **M. Sassoli**

ULTIME NOTIZIE

Gli incidenti e le complicazioni della grande guerra

La questione della navigazione neutrale - Una nave americana affondata dai russi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Un incidente russo-americano

Il vapore 'Washington,

bombardato e affondato a Trebisonda

COSTANTINOPOLI 11, sera — *Un comunicato ufficiale dice: « Due torpediniere russe giunte il giorno 8 nel porto di Trebisonda spararono contro il vapore americano Washington che si trovava ancorato producendogli avarie a prua e a poppa.*

Due incrociatori russi sopravvenuti in seguito aprirono con grossi pezzi un fuoco violento contro il Washington e lo affondarono in pochi istanti. La bandiera americana sventola ancora sopra le acque. Il nemico diresse il fuoco anche contro la città e specialmente contro l'ospedale, uccidendo due ammalati e ferendone due altri che si trovavano in letto.

Il bollettino austriaco

Attacchi russi respinti sui Carpazi

Nuovi progressi in Bucovina

VIENNA 11, sera (ufficiale). — Nella Polonia russa e in Galizia occidentale nessun avvenimento eccetto qualche combattimento d'artiglieria.

Sul fronte dei Carpazi nel settore ad ovest del passo di Uszok gli attacchi russi e qualche parziale tentativo d'avanzata furono respinti con gravi perdite nemiche. Nelle montagne boscose (Beskidi) e in Bucovina si registrano nuovi progressi e furono fatte parecchie centinaia di prigionieri e catturate mitragliatrici.

(Stefani)

Interessanti dichiarazioni del conte Zeppelin

BERLINO 11, matt. — Il corrispondente berlinese di alcuni giornali americani ebbe un lungo colloquio col conte Zeppelin che si mostrò però molto riservato sulla futura guerra aerea. Zeppelin disse che se l'influenza dei suoi dirigibili si limitasse anche solo ad abbreviare di un giorno la guerra risparmiando così tante vittime, il suo lavoro non sarebbe stato vano. Aggiunse che la guerra aerea diventerà un grande fattore delle battaglie fra le nazioni e potrà in avvenire diventare così importante come nella guerra navale i sottomarini. Questo dipenderebbe dalla evoluzione tecnica degli *Zeppelin*. Zeppelin non crede tuttavia possibili per ora grandi battaglie aeree fra flotte di dirigibili.

Zeppelin deplora che siano rimasti vittime delle bombe molti abitanti inermi. Zeppelin si rifiutò di rispondere se una flotta di dirigibili attaccherà Londra come pure non rispose alla domanda riguardante i servizi prestati dagli *Zeppelin* in questa guerra. Infine dichiarò che suo più intenso desiderio sarebbe di recarsi in dirigibile da Berlino a New York sopra l'Atlantico non per gettare bombe, ma in missione di pace, naturalmente dopo la guerra.

Zeppelin dichiarò pure di non avere finora in questa guerra guidato personalmente un dirigibile ma che ne ha grande desiderio. Egli si reca invece ove la sua presenza appare più necessaria.

Lo scambio dei prigionieri gravemente feriti

BERLINO 11, mattina — (Ufficiale) *Domani 12 febbraio i prigionieri di guerra francesi scelti per lo scambio dei gravemente feriti saranno riuniti per essere inviati a Costanza.*

La data per lo scambio non è sfortunatamente ancora fissata visto che il governo francese non dette ancora una risposta affermativa.

Gli inglesi che debbono essere scambiati saranno riuniti il 14 a Lingen sulla frontiera olandese a Liegi. La data proposta dal Governo inglese per tale scambio pel tramite dei paesi bassi è fissata pel 15 corrente. (Stefani)

Il Capo di S. M. greco collocato a riposo

ATENE 11, mattina. — In seguito alla comunicazione di una lettera del capo di stato maggiore ad un ufficiale contenente frasi che possono interpretarsi come biasimo al Governo, il capo di stato maggiore fu posto temporaneamente a riposo. (*Stefani*)

Le imprese di due "Taube,, su Belfort

BELFORT 11, sera. — Stamane due « Taube » tentarono volare sulla città ma furono violentemente cannoneggiati. Uno ritornò immediatamente indietro, l'altro lanciò due bombe di cui una cadde su di una casa disabitata.

I due ordegni produssero soltanto danni materiali insignificanti.

Inseguito dai nostri aereoplani il « Taube » a sua volta fuggì.

(Stefani)

L'avanzata francese arrestata in Alsazia

BASILEA 11, ore 21,30 — *Scontri di piccoli reparti di fanteria e duelli di artiglieria, ma complessivamente in Alsazia la situazione è immutata. Secondo i comunicati ufficiosi, dei 14.500 chilometri quadrati di superficie contestati in Alsazia Lorena i francesi occupavano dopo sei mesi di guerra 600 Kmq. Da parecchi mesi le linee difensive tedesche hanno impedito qualsiasi ulteriore progresso alla avanzata nemica.*

G. DE BENEDETTI

Violenta ripresa nel Belgio per terra, per mare e in aria

BERLINO 11, ore 23,30. — *Mandano da Sluis che da martedì della passata settimana una battaglia si sta svolgendo in tutta la estensione della regione. Sopratutto nei primi tre giorni i tedeschi ebbero a soffrire del fuoco dei cannoni delle navi inglesi, ma nello stesso tempo il bombardamento delle navi inglesi provoca anche grandi danni ad Ostenda, Middelkerke e Mariakerke distruggendo case e uccidendo molti cittadini.*

La popolazione delle città costiere che in parte era ritornata fugge di nuovo a Ostenda e a Thouroth.

Presso Nieuport si svolge un terribile combattimento cui partecipa anche la flotta inglese. Negli ultimi giorni le navi inglesi sono comparse anche dinanzi a Zee Brugge. Le artiglierie da costa tedesche allora iniziarono il fuoco e le navi inglesi si ritirarono senza dare luogo ad un bombardamento.

Anche nell'aria si combatte con violenza; da parecchi giorni sono comparsi aereoplani che volarono su Zee Brugge. I nostri potenti riflettori rivolti in alto cercavano di scoprire gli aviatori.

La popolazione vive nella massima ansietà aggravata dal fatto che difetta gravemente di sussistenza. La domenica passò tranquilla nel Belgio occidentale. Lunedì ricominciarono i combattimenti che continuano tuttora. Anche presso Ypres si combatte in questi ultimi giorni con violenza senza che siano avvenuti mutamenti.

In questi ultimi 14 giorni la situazione non sarebbe affatto mutata: di giorno combattimenti di artiglieria; di notte attacchi alle trincee con fuoco di fanteria e assalti alla baionetta.

FELICE ROSINA

Nel sud Africa

Capo negro r belle ucciso

LONDRA 11, mattina. — Si annunzia ufficialmente che il capo dei negri ribelli del Nyassaland è stato ucciso il 3 corrente. (*Stefani*)

Maltrattamenti inflitti ai tedeschi nell'Africa occidentale

BERLINO 11, sera. — I giornali del mattino pubblicano particolareggiate notizie circa maltrattamenti che sarebbero inflitti ai tedeschi nell'Africa occidentale e particolarmente nel Dahomey con il concorso di soldati neri e sotto gli occhi della popolazione indigena.

I giornali aggiungono che tali trattamenti sono una offesa ad ogni civiltà e concludono che la Francia non ha risposto finora alle reiterate rimostranze del governo dell' impero e se non venissero prese presto misure per un immediato miglioramento dei nostri compatriotti nel Dahomey, il governo francese sarebbe responsabile di tutte le conseguenze.

Nuovi tedeschi scoperti ed arrestati su due piroscafi italiani

NAPOLI 11, ore 21 — Stamane sono arrivati da New York alcuni piroscafi italiani tra cui il «Duca degli Abruzzi» e il «Regina d'Italia» che avevano rispettivamente a bordo 783 e 216 emigrati.

Alcuni passeggieri hanno riferito che a Gibilterra i due piroscafi furono fermati per diverse ore e visitati da ufficiali della marina inglese; che nella visita furono arrestati nove tedeschi, cinque a bordo del «Duca degli Abruzzi» e quattro a bordo del «Regina d'Italia».

Gli arrestati erano muniti di passaporti che erano stati rilasciati dalla autorità svizzere; furono identificati per tedeschi da alcuni documenti rinvenuti loro indosso.

Dichiarazioni del nuovo ministro delle Finanze in Austria

VIENNA 11, ore 21 — Il nuovo ministro delle Finanze Comune Koerber, ricevendo funzionari dal ministero e rispondendo alle parole di saluto pronunciate dal capo sezione Thallotzy, dichiarò essere uregente che mercè gli energici sforzi comuni venga completamente eliminato il dubbio sulla forza della monarchia austro ungarica.

I vari incidenti avvenuti all'interno della monarchia sono conseguenza di una speciale conmposizione ma non il sintomo di una debolezza della monarchia i cui popoli sottoscrissero volontariamente in pochi giorni quasi tre miliardi e mezzo di prestito di guerra. E aggiunse: Abbiamo i più fedeli e i migliori alleati, sapremo conservarceli e possiamo attendere con tranquillità e sicurezza il risultato finale cui giungeranno le nostre armi unite. I popoli della monarchia seguirono con entusiasmo l'appello sotto le bandiere da parte del loro sovrano e combattono con mirabile eroismo. Essi constateranno dopo la guerra che qualsiasi stato, qualunque sia la propria organizzazione interna, deve essere diretto con ferma volontà e chiari scopi.

(Stefani)

Le crudeità dei soldati montenegrini smentite dal loro ambasciatore

ROMA 11, sera — Il comm. Popovic, rappresentante ufficiale del Montenegro a Roma, in una lettera al *Messaggero* smentisce nel modo più assoluto che i soldati montegrini abbiano seviziato soldati austriaci feriti o morti.

Nè ciò è accaduto, scrive il comm. Popovic, in tutte le presenti guerre, sia per lo spirito di generosità e per le alte idealità che animano il popolo montenegrino, sia per la rigida disciplina dell'esercito del Montenegro nel quale vi è la pena della fucilazione immediata per reati di sevizie di qualsiasi specie verso il nemico in tempo di pace o di guerra. Centinaia di italiani che hanno assistito alle vicende della guerra attuale in Erzegovina possono testimoniare delle qualità morali dell'esercito montenegrino; inoltre qualche migliaio di prigionieri austriaci radunati negli ospedali montenegrini hanno attestato nella stampa la generosità umanitaria dei montenegrini per gli avversari.

L'Unione democratica di Milano per l'intervento dell'Italia

MILANO 11, ore 21,30.— Stasera si è riunita l'Unione Liberale Democratica con largo intervento di soci, per discutere sull'attuale momento politico. Dopo una lunga e vivace discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dell'Unione Liberale Democratica, richiamato il precedente voto sulla posizione dell' Italia nel conflitto internazionale, considerato che l'Italia non potrebbe più oltre mantenersi nell'isolamento derivato dalla proclamata neutralità, senza affrontare pericoli e danni gravissimi in un futuro immediato, ritiene improbabile la risoluzione dei problemi nazionali relativi: alla rettifica del confine orientale, al dominio adriatico, all'espansione economica e politica dell'Italia nel Mediterraneo orientale. Confida che siano ormai compiute le necessarie preparazioni diplomatiche e militari e delibera di collaborare direttamente alla non meno necessaria preparazione morale e civile del paese, plaudendo a tutte le iniziative già sorte allo stesso scopo ».

La "questione delle bandiere,, fra Stati Uniti, Germania e Inghilterra

LONDRA 11, ore 21,30. —*L'attitudine del governo americano sulla spinosa questione marittima sollevata dalla proclamazione del cosidetto blocco tedesco da un lato e dall'uso della bandiera americana dall'altro sembra delinearsi. Un cablogramma alla* Reuter *da Washington annunzia infatti che il presidente Wilson intende inviare una nota alla Germania e una all'Inghilterra. La prima sull'attitudine tedesca verso le navi neutrali, la seconda sull' incidente del* Lusitania. *La formulazione preliminare delle due note sarebbe già fatta. Esse non conterranno accuse di violazione del diritto internazionale.*

Quanto all'uso della bandiera neutra il governo americano riconosce che essa è una astuzia ordinaria di guerra ma al tempo stesso farà osservare all'Inghilterra come la navigazione e il commercio dei neutri potrebbero soffrire se questa astuzia dovesse continuare. Quanto al blocco tenedesco il governo americano si propone di domandare nella sua nota alla Germania informazioni supplementari sui metodi coi quali la Germania prevede di poter determinare il carattere di una nave incontrata in una zona di guerra, e anche di fare osservare che l'America attende che ogni sforzo sarà fatto per identificare le navi che innalzano bandiera neutra e che pieno rispetto sarà portato alla vita degli americani imbarcati su navi neutre.

Probabilmente conclude la Reuter *i voti non saranno presentati fino a quando non arrivino a Washington il rapporto ufficiale dell' ambasciatore americano a Londra sull'incidente del* Lusitania *e il testo ufficiale della proclamazione tedesca.*

Se dunque la crisi si svilupperà in tal modo vedremo l'America dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte. Però il piroscafo Wilhelmina *che era in viaggio per la Germania con un carico di grano e attendeva di essere catturato nella Manica dalla flotta inglese secondo la decisione già nota del governo inglese, andò essò stesso la notte scorsa in bocca al lupo entrando nel porto di Falmouth e gettandovi l'ancora. La nave batteva bandiera americana ed era quasi sfinita dalla tempesta che l'aveva costretta a cercare questo rifugio. Si riteneva dalle autorità inglesi che sequestrassero subito il carico ma finora il sequestro non è avvenuto e il* Wilhelmina *dopo avere subito la visita doganale consueta resta ancora padrona di sè.*

Bisogna però aggiungere che se anche volesse non potrebbe partire subito a causa dei danni sofferti durante la cattiva traversata. Così il governo inglese ha tempo per maturare una decisione definitiva. La dogana di Falmouth interrogata dai corrispondenti rispose di non sapere nulla.

Sembra tuttavia che l'Inghilterra sia decisa a sequestrare il carico come aveva stabilito e a portare l'intera questione davanti al tribunale delle prede, cui spetterà decidere se il diritto internazionale sia stato violato o no. La questione è molto complicata, ma in sostanza i proprietarii del Wilhelmina *dietro cui stanno i grandi interessi mercantili americani sostengono che il diritto internazionale non permette alla Inghilterra di tagliare i viveri a una popolazione non combattente; mentre l'Inghilterra sostiene che la azione del governo tedesco che ha preso sotto il suo controllo tutte le risorse granarie del paese rende nulle queste regole di diritto e autorizza la Inghilterra ad arrestare qualsiasi carico di grano diretto in Germania.*

L'Inghilterra infatti invoca la regola supplementare del diritto internazionale che dà facoltà a tutti i belligeranti di tagliare i viveri alle forze combattenti e al governo nemico. L'Inghilterra dice: Dopo l'azione del governo tedesco io non taglio i viveri alla popolazione, ma debbo ben tagliarli al governo nemico e sarebbe assurdo che col diritto dalla mia parte io agissi diversamente.

Tali sono le posizioni reciproche intorno al Wilhelmina. *La guerra legale che ne seguirà sarà una delle più memorabili.*

I cablogrammi da New-York oggi mostrano che l'uso della bandiera americana da parte del Lusitania *suscitò la eccitazione in certi ambienti e giornali. Tuttavia non vi è confronto fra le osservazioni fatte alla Inghilterra anche dai giornali meno anglofili per l'affare della bandiera e gli attacchi che la stampa americana continua contro l'ammiraglio tedesco per la dichiarazione del cosiddetto blocco.*

I commenti sono più vibrati che mai ed è chiaro che l'opinione pubblica rifiuta di riconoscere il blocco dei sottomarini e intende che le navi americane non corrano alcun rischio durante i loro futuri passaggi nelle acque inglesi.

Quanto all'atteggiamento ufficiale di Washington sopra le due questioni esso non è ancora dichiarato, ma sembra quasi certo che nessuna protesta formale sarà fatta all'Inghilterra per l'uso della bandiera poichè questa riconobbe che l'uso della bandiera neutra è una vecchia astuzia delle marine mercantili delle nazioni in guerra.

Relativamente al blocco il presidente Wilson avrebbe smentito la voce che vi sarebbe una protesta degli statii neutrali contro la popolazione tedesca. Vi sarebbe l'opinione che la Germania può proclamare zona di guerra dove le piace purchè il diritto dei neutri sia rispettato. Non vi sarebbe allora nessuna azione fino a quando un incidente in mare si verifichi.

Si telegrafa da New York che il Dacia *non ha potuto ancora lasciare Norfolk perchè il suo equipaggio avrebbe abbandonato la nave temendo la cattura da parte degli inglesi. Così la partenza sarebbe stata rinviata.*

Alla Camera dei Comuni Dalsiel ha chiesto quale attitudine terrà il governo verso il vapore Wilhelmina. *Il sottosegretario degli affari esteri Primrose ha risposto che è stata aperta una inchiesta sul carico della nave.*

Un commento assai significativo è stato pubblicato sulla Tribune *che fra l'altro scrive: «Le navi mercantili americane continueranno senza alcun dubbio a partire pei porti inglesi e irlandesi. Se le forze marinare tedesche silureranno o recheranno loro danni questi reati, ciò costerà alla Germania una perdita ben grave».*

Altri giornali parlano apertamente della possibilità di una guerra degli Stati Uniti contro la Germania nella eventualità di inciampi ed ostacoli alla navigazione americana e ricordano il caso del Mayne che ha provocato la guerra contro la Spagna. Ma tutto ciò è evidentemente un pio desiderio degli inglesi.

Le imprese dei ladri romani

Arrestati dinanzi alla cassaforte...

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 11, sera — Stanotte gli agenti di pubblica sicurezza e il delegato Scapaticcio traevano in arresto in piazza Pantheon n. 57 Natale Fasoli di anni 45, romano e Augusto Ciotti di 26 anni da Montepulciano che introdottisi nello studio del notaio Venuti avevano con una sega circolare forato la cassa forte dove erano rinchiuse 170 mila lire in cartelle di rendita e 80 mila in denaro. I ladri però non avevano asportato nulla perchè avendo perforato la parte alta della cassaforte non avevano trovato che le cartelle di rendita, e insospettiti da qualche rumore si erano accinti ad uscire, ma furono allora arrestati dagli agenti precedentemente appostati.

Sul tentato furto si hanno i seguenti particolari: Da vari giorni alcuni agenti della squadra mobile avevano notato in una osteria in Vicolo della Panna due figuri noti alla polizia, uno dei quali, il Fasoli, che fu coinvolto nel processo di Piazza di Pietra dove furono uccisi i coniugi Palmerini e derubata la cassaforte del Banco Bosio. Appostatili e avendoli pedinati in tutti i loro movimenti per i giorni seguenti, gli agenti si accorsero che il Fasoli e il Ciotti si recavano in vettura e a piedi in Piazza Pantheon n. 57 sostando dinanzi allo studio del notaio Venuti in attitudine sospetta; per ciò poterono agevolmente procedere la scorsa notte all'appostamento ed all'arresto.

I ladri condotti in questura si sono resi confessi. Il notaio Venuti ha dichiarato che egli deve la salvezza del suo denaro, oltre che all'averlo deposto nella parte più bassa della cassa forte, anche al fatto di averlo rinchiuso in una cassetta di ferro mobile e per ciò non facile ad essere perforata. Sul luogo del furto sono stati ritirati una sega circolare, vari trapani, un palo di ferro, un uncino e un paio di guanti. Ormai in quasi tutti i furti vengono ritrovati dei guanti coi quali i ladri intendono di eludere le indagini della polizia scientifica.

Il «Giornale d'Italia» dice che da una verifica fatta dal notaio Venuti nella sua cassaforte, si è potuto assodare che i ladri si sono impossessati di circa 90000 lire in titoli e di 1500 lire in denaro. Indosso ai ladri però non sono stati rinvenuti tali denari. Il notaio Venuti crede che vi sia stato un terzo ladro che, avuto in consegna i titoli e il denaro, si è dileguato.

Nell'appartamento del senatore Tittoni

ROMA 11, sera — La scorsa notte ignoti ladri penetrarono nell'appartamento in via Ravella del senatore Tittoni nostro ambasciatore a Parigi, mettendo a soqquadro varie stanze. L'appartamento, ricchissimo, è pieno di oggetti d'arte, di ninnoli graziosi e contiene anche una biblioteca adorna di libri rari. La polizia ha fatto subito una rapida verifica, ma non è stato possibile assodare se fosse scomparso qualche oggetto. Molti mobili erano stati aperti e molte stanze messe a soqquadro. Ma l'amministratore di casa Tittoni ha avuto l'impressione che i ladri, affannati nella sola ricerca del denaro, abbiano trascurato tutto il resto. E siccome il denaro non doveva essere stato lasciato dal senatore Tittoni, probabilmente i ladri fuggirono a mani vuote. E' stato a lungo interrogato il portinaio Milioni il quale ha dichiarato di non essersi accorto di nulla. E' stato telegrafato al figlio dell'ambasciatore, che trovasi a Circeo, per informaro dell'accaduto.

I topi d'albergo di Milano

Ingente scoperta di refurtiva

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 11, ore 21 — Nella perquisizione operata dalla P. S. in via Spontini 11, nella dimora del ladro internazionale Ernesto Mazzolani, arrestato a Roma, era stato rinvenuta una chiavetta per cassetta di sicurezza. La cassetta era presso il Credito Italiano e il giudice istruttore cav. Motta diede ordine alla polizia di aprirla. L'operazione è stata eseguita oggi. La cassetta era intestata al Mazzolani e conteneva una notevole quantità di oggetti preziosi per un alto valore: colliers, braccialetti, orecchini con brillanti, anelli. Gli oggetti sequestrati sono ora a disposizione della Autorità giudiziaria.

Una complice arrestata a Livorno

LIVORNO 11, ore 21 — In seguito alla scoperta fatta a Milano e a Roma di una banda di ladri internazionali, che portò all'arresto a Roma di certo Ernesto Mazzolani e a Milano di quelli dell'ex frate Luigi Lombardo e della sorella di Ernesto Mazzolani, Adele, si avevano fondati sospetti di credere che un altro complice, sparito in modo misterioso da Milano si fosse rifugiato nella nostra città. In seguito alle indagini compiute da questa questura in una stanza appartata della casa posta in via del Giardino 19, è stata trovata una donna che dai connotati il funzionario riconobbe per la persona eclissatasi da Milano. La donna interrogata ha detto chiamarsi Elisabetta Venturini detta Carlottina da Bologna e di provenire appunto da Milano. Essa è stata dichiarata in arresto e tradotta dapprima alla questura centrale dove è stata interrogata e poscia al carcere giudiziario. Nella camera stessa è stata anche fatta una perquisizione. Sono stati rinvenuti e sequestrati vari oggetti d'oro e d'argento che si crede siano di provenienza furtiva. La proprietaria della casa, tale Carlotta Venturini è zia della arrestata.

Audacissimo furto di gioielli compiuto a Genova da un emiliano

GENOVA, 11, ore 21,30 — Stasera verso le ore 20 l'orefice Silvio Pompilio mentre stava chiudendo il proprio negozio in via S. Lorenzo 59 veniva da un audace ladro rapinato di una cassetta contenente 50.000 lire di gioielli, cassetta che teneva con una mano.

Alle grida sue e della moglie e del commesso che si trovavano poco distante, accorse il carabiniere Giacomo Benedetti il quale liberatosi dal cappello e della mantellina si pose a rincorrere il ladro e lo raggiunse in via Giustiniani ove con l'aiuto della guardia di città Eufemi poteva trarlo in arresto dopo fiera colluttazione. Il ladro durante la corsa si era liberato della cassetta preziosa che venne ricuperata dal derubato stesso.

Il ladro è stato identificato per il pericoloso pregiudicato Luigi Zamboni di anni 21 da Castelfranco Emilia.

Vedi altre notizie in sesta pagina

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

UN RAFFREDDORE TRASCURATO
è la porta aperta a tutte le MALATTIE
della GOLA, dei BRONCHI
dei POLMONI
NON TRASCURATE MAI UN RAFFREDDORE
MA GUARITELO
rapidamente, radicalmente, economicamente
coll'uso delle
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
Ma sopratutto non usate che le
VERE
PASTIGLIE VALDA
Vendute unicamente
in Scatole da L. 1.50
e mai altrimenti

Corti e tribunali

Il krumiro che uccise

(Corte d'Assise di Bologna)

Ieri continuò il dibattimento a carico di Bellinelli Aristide, il crumiro di Crevalcore che in uno scatto di ribellione la notte del 6 gennaio 1914 uccise con due colpi di coltello il leghista Pietro Malaguti.

L'aula della Corte d'Assise, nello spazio riservato al pubblico, rigurgitava d'una folla di curiosi che avevano disertato le campagne e i paesi per seguire da vicino le vicende di questo interessante processo.

Il lungo testimoniale occupò tutta intera la giornata di ieri, e mano mano che i testimoni, fossero essi di accusa o di difesa, deponevano, appariva maggiormente come il delitto del Bellinelli si distaccasse da tutti quanti gli altri portati al giudizio dei giurati. E le vessazioni, le provocazioni delle quali veniva fatto oggetto il Bellinelli da parte del Malaguti che aveva cacciato al bando dal consorzio civile il povero crumiro, risultarono all'evidenza. Il Bellinelli aveva implorato, si era raccomandato piangendo perchè la lega togliesse il boicottaggio a suo carico e gli rendesse meno difficile la vita. Si era anche offerto di rimanere sei mesi disoccupato purchè cessasse la guerra che non gli dava tregua.

E i testimoni riferendo gli episodi del barbiere e del sarto che si erano rifiutati di prestare l'opera loro al Bellinelli, narrarono pure che il Malaguti non sdegnava qualunque mezzo per annientare il Bellinelli che la sera del delitto fu per due volte provocato.

Esaurito così l'esame testimoniale, oggi si avranno le arringhe.

Parleranno prima il difensore di P. C. on. avv. Giacomo Ferri, quindi il Proc. Gen. comm. Morandi ed ultimo il difensore del Bellinelli, cav. avv. Dino Dini. Il verdetto si avrà pure in serata.

Il ladro cortese

Pretura Urbana di Bologna.

Finalmente l'aveva avuta una idea geniale! Gli era balenata nella mente una mattina di agosto quando aspettando che le saracinesche del Caffè Medica, ove prestava servizio di sguattero, si alzassero, ingannava il tempo passeggiando sotto i portici di Via Indipendenza.

Erminio Guidazzoli si era fermato più a lungo dinanzi il negozio di calzature di Verrucchi Edoardo ove il proprietario, prima ancora che il portico si affollasse, metteva in mostra gli stivalini lucidi ed elegantissimi. Erminio accarezzò l'idea che gli era venuta e si affidò al caso per tradurla in atto.

Quando il Verrucchi si fece su la porta, il Guidazzoli lo salutò garbatamente e gli parlò. Era sollecito egli la mattina; la stagione era calda e non poteva dormire: pre.

Le mattine successive il Verrucchi trovaferiva perciò passeggiare in attesa di andare al lavoro.

va il Guidazzoli allo stesso posto, sempre pronto al saluto. Poi, una mattina se lo vide entrare nel negozio più affabile, più cortese del solito. E la visita si ripete più volte, con visibile compiacenza del Verrucchi che si vedeva fatto oggetto del saluto rispettoso del Guidazzoli e con maggiore soddisfazione di costui che ci trovava il suo tornaconto.

Ma un bel giorno il Verrucchi si accorse che dal suo negozio erano scomparse parecchie paia di scarpe, senza però sapersi dar ragione dell'ammanco.

Il Guidazzoli intanto non aveva smesso la sua gentile abitudine, e tutte le mattine si recava a salutare il Verrucchi, il quale alla fine insospettito da questo eccesso di cortesia, denunciò il fatto alla P. S.

Un agente che si era nascosto sotto il portico, vide arrivare il Guidazzoli con un paio di scarpe nuovissime ai piedi. Lo fermò, lo interrogò e poi lo accompagnò a S. Giovanni in Monte come responsabile di furto continuato di scarpe, in danno del Verrucchi, per un valore di L. 170.

Per questo fatto il Guidazzoli, che precedentemente aveva riportato una condanna a 6 mesi di reclusione per altri furti, fu portato dinanzi al Pretore che lo condannò a soli 3 giorni di carcere.

Difensore avv. W. Zampa.

Dimostrazione a Soliera contro il Municipio

MODENA 11, mattina. — Alle agitazioni segnalatesi a Carpi, e a Novi per la disoccupazione e per la crisi granaria è da aggiungersi quella di Soliera per le stesse ragioni.

Mentre stamane partivano per Novi funzionari di P. S. e rinforzi per mantenere l'ordine pubblico, si è sparsa la voce che anche a Soliera ieri vi fu una dimostrazione contro il Municipio Alle 11 circa una folla di disoccupati rumoreggiante si recò in Comune e invase le scale, gridando di volere pane e lavoro. Il sindaco socialista avv. Cesare Marverti affacciandosi sulle scale li persuase a tranquillizzarsi, e a nominare una commissione, la quale infatti si presentò al sindaco e agli assesori, dei quali alcuni erano incolleriti contro il contegno dei dimostranti, ed espose le ragioni della dimostrazione. Il sindaco promise il suo sollecito intervento e rassicurò che appena finita la cattiva stagione saranno iniziati dei lavori sufficienti a fronteggiare i bisogni dei lavoratori. Telegrafò al Prefetto in proposito e quindi i dimostranti tumultuarono nella piazza. L'avvocato Marverti dovette affacciarsi alla finestra e pronunziare parole di calma e di pacificazione.

I "Pratici,, di farmacia di Ferrara

FERRARA 11, ore 20. — Da tempo si prolunga sui giornali cittadini una polemica dei «pratici» di farmacia coi farmacisti. Questi li vorrebbero privati, in base alla legge, del diritto di sostituire i farmacisti, pur continuando a dare la loro opera come personale secondario; gli altri sostengono il loro diritto ad essere tenuti per maggiore considerazione dell'opera intelligente fin qui prestata, nel conto in cui è giustizia che siano tenuti, dopo che hanno spesa la vita collaborando e sostituendo senza dar luogo ad inconvenienti i farmacisti diplomati. Sostengono che licenziati che fossero tutti i pratici, rimarrebbero per lo meno un migliaio di farmacie sprovviste di titoari autorizzati, ed in quelle che ne fossero provvedute essi titolari dovrebbero presenziare nell'esercizio per la intera giornata.

In conclusione la causa dei «Pratici» incontra maggior favore che quella dei loro avversari, perchè si tratta in fine di migliaia di persone con famiglia le quali non saprebbero come altrimenti guadagnarsi la vita; la legge disciplini pure la questione rigorosamente per l'avvenire, ma non misconosca quella specie di diritto acquisito che oggi hanno i «Pratici» di farmacia.

Disoccupati in tumulto a Migliarino e in fermento altrove

(Per telefono al Resto del Carlino)

FERRARA 21, sera. — L'altro ieri circa 800 operai tornarono ad affollare la piazza di Migliarino, mandando una rappresentanza in Municipio per reclamare un lavoro stradale da tempo promesso e non ancora dato.

Il Sindaco telegrafò al Prefetto e si accordarono perchè il lavoro potesse essere concesso appunto oggi. Alla notizia i dimostranti si disponevano ad andarsene, quando alcuni di essi lanciarono sassi contro i vetri delle finestre del Municipio, dell'Agraria e del Caffè Capati. Questo fu il segnale della chiusura generale delle botteghe. Però la folla si disperse presto e non si ebbero altri incidenti.

Sul luogo si è recato il tenente di questa Divisione dei carabinieri con un rinforzo di militi.

Pure a Mesola e Codigoro c'è del fermento, ma fin qui nulla avvenne di serio.

Dei giornali socialisti hanno stampato che il Governo si piega a dare lavoro soltanto quando le popolazioni affamate arrivano ai tumulti e alle vie di fatto: ma senza voler affermare che non vi sia del disagio nelle nostre popolazioni rurali come senza volere far credere che qui il lavoro non manchi, possiamo però dire che non c'è la disperazione asserita per la fame e che, parlando sempre in genere, dei lavori pubblici dal Governo e dagli enti locali se ne sono fatti in addietro, se ne fanno al presente e se ne faranno in seguito. E' desiderabile perciò che gli agitatori delle masse, nei tristi tempi che corrono, sentano il dovere di fare opera di pacificazione fra le masse e di calmarle.

Associazione Nazion. dei Medici Condotti

Sezione di Ferrara

FERRARA 11, ore 20. — La Presidenza della Sezione locale ha diramato una circolare ai Sindaci nella quale preavvisa che nella eventualità di entrata dell'Italia nel conflitto europeo, dovendo molti dei medici condotti essere richiamati in servizio sanitario, tanto nell'esercito effettivo che nella Croce Rossa, si debba intendere, secondo il senso della legge, che questi medici dovranno continuare ad essere tenuti come sempre presenti nelle condotte di cui sono titolari, all'effetto di poterli ricciupare al ritorno.

Università Popolare di Bagnacavallo

BAGNACAVALLO, 11, matt. — Il chiarissimo prof. avv. Pietro Lanza di Trento ha parlato ieri a sera in modo veramente brillante dell'*isola di Malta*. Riassunta la storia di quest'isola, l'oratore passò ad esaminare le cause della sua prosperità di ieri e l'inizio della sua decadenza economica.

Ricordando infine i contrasti di lingua di questa terra italiana — da tanti secoli sotto la dominazione inglese — chiuse elogiando il recente provvedimento che ritorna alla sua dignità la nostra bella lingua italiana.

Il pubblico foltissimo che gremiva la sala, ebbe per il dotto conferenziere vivi e nutriti applausi.

— Domani a sera, il prof. Olszewski parlerà della Polonia.

Audacissimo furto

Una domestica imbavagliata

SCHIO 11, mattina — Cracco Milena di anni 25 di Valdagno, domestica, mentre dormiva nel sottotetto della casa interna di proprietà del notaio Letter dott. Andrea in via Palestro ed abitata dalla sorella di questo, signora vedova Gentilini, alle ore una di stanotte fu svegliata di soprassalto perchè nella sua camera erano entrati tre individui con una lanterna cieca.

Non ebbe il tempo di gridare che uno dei malandrini le fu addosso e la imbavagliò con un grembiule tenendola ferma poi pei polsi e con un ginocchio sul petto.

Intanto i due compari frugavano per la cameretta e trovarono ottanta lire in carta che si era fatte prestare dalla padrona per mandarle alla sua famiglia e nella stanza vicina rubarono inoltre vari oggetti di biancheria.

Partiti i ladri, la Cracco si riebbe un po' dallo spavento e chiamò disperatamente soccorso.

Accorsero molti vicini, poco dopo anche l'autorità, ma per ora degli autori dell'audacissimo furto, compiuto quasi nel centro della città, nessuna traccia. L'autorità indaga.

Una bambina

schiacciata da un carro ferroviario

CARRARA 11, ore 19 — Di fianco alle segheria Caputi ad Avenza la ferrovia di Stato scarica dei rifiuti delle officine di Spezia per riempire un terreno acquistato di recente per l'allargamento della stazione stessa.

Oggi era stato scaricato un vagone contenente questa materia.

Una bambina di appena otto anni stava raccogliendo dei pezzetti di carbone che si trovano in mezzo ai rifiuti quando un giovanetto salì sul vagone e smosse il freno: il carro fece un brusco movimento avanti e la bambina restava schiacciata sotto una ruota.

Sul posto si è recata l'autorità per le opportunità di legge e per concedere la rimozione del cadavere della disgraziata bambina. Il padre lavorava poco lontano dal luogo della disgrazia! Il giovinetto è stato arrestato.

Una grave disgrazia alla stazione di Fano

FANO 11, mattina — Ieri mattina alle ore 5 certo Filipetti Giovanni di anni 45 manovratore mentre procedeva all'allacciamento di alcuni vagoni ad un treno merci venne preso disgraziatamente tra i due respingenti, rimanendo gravemente ferito all'addome.

Accorsa la Croce Verde, l'infelice venne trasportato all'ospedale ma alle 5.45 dopo grandi sofferenze il disgraziato cessava di vivere.

Una sala da ballo incendiata

PADOVA 11, sera — Questa notte la sala da ballo di via S. Massimo esercita da certa Feora Pilon è rimasta preda di un incendio scoppiato in circostanze misteriose.

La sala, costruita in legno, molto vasta, iersera non aveva servito ad alcuna festa, nè si potè conoscere la causa dell'incendio, ciò che fa sospettare si tratti di una vendetta.

Il danno si aggira sulle 5000 lire, poichè tutto andò distrutto, malgrado l'opera attivissima dei pompieri.

Le indagini per scoprire gli incendiari presunti continuano.

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse a Roma

ROMA 11, sera. — Ecco il risultato delle corse al galoppo di oggi:

Prima corsa: Premio *Tirreno* — L. 2000, distanza m. 2600 — Partono tutti. Arrivano: 1.o Varese, 2.o Velasquez, 3.o Not Guilty.

Seconda corsa: premio *Ponte Mammolo* — L. 1500, distanza m. 3200 — Partono tutti meno Limonta. Arrivano: 1.o Tresa, 2.o Dasa, 3.o Manio.

Terza corsa: premio *Orte* — L. 2500, distanza m. 3200 — Partono: Levisone, Landomio e Limonta. Arrivano: 1.o Limonta, 2.o Levisone, 3.o Landomia.

Quarta corsa: premio *Bibiacco* — L. 2500, distanza m. 3200 — Partono tutti meno Varese, Tordo, Gitana, Queen, Tiberia, Capriolo. Arrivano: 1.o Le Lheris, 2.o Moschito, 3.o Orco.

Quinta corsa: premio *Acquedotto* — lire 1500, distanza m. 1200. Partono tutti meno Gabriano. Arrivano: 1.o Bon Ami, 2.o Polanca, 3.o Bolivar.

Corse a Napoli

NAPOLI, 11, ore 21 — Oggi quarta giornata di corse al galoppo. Eccovi i risultati:

Premio del Porto — L. 2500, m. 1800. 1.o *Voi*, 2.o *Canegrate*, 3.o *Anfione*.

Premio Regina Elena — M. 2400. 1.o *Verrocchietta*, 2.o *Tobruk*, 3.o *Engade*.

Premio Vomero — L. 4000, m. 1400. 1.o *Sumbird*, 2.o *Olar*, 3.o *Salvator Rosa*.

Premio Toledo — L. 3000, m. 2000. 1.o *Isolda* e *Nate* dead-heat, 3.o *Grace*.

Premio Rivoli — L. 2500, m. 1500. 1.o *Ilia*, 2.o *Valencia*, 3.o *Artemide*

La riunione ippica veronese

VERONA 11, ore 20. — Ecco il programma della grande riunione ippica Veronese, che sarà tenuta in Verona nel prossimo marzo.

Primo giorno: Domenica 7. — Premio «Veronetta» di L. 2000, per cavalle intere e cavalle di 3 anni e più, di ogni paese. — Premio «Porta di Brenta» L. 2000, per cavalli interi e cavalli indigeni di tre anni ed oltre. — Premio del «Ministero» L. 1500, per cavalli indigeni figli di stalloni governativi od approvati.

Secondo giorno: Martedì 9 marzo. — «XIV premio veronese» L. 2500, per puledri indigeni di 3 anni. — Premio «Legnago» L. 1300, per cavalli interi e cavalle di 3 anni. — Premio «della Scala» (trotto montato) L. 1000, per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. — Premio «Arena» L. 1200, per cavalli indigeni di 3 anni ed oltre.

Terzo giorno: Giovedì 11 marzo. — Premio «Bra» (Handicap) L. 1500, cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. — Premio «della Staffa» (trotto montato, Handicap) L. 1100, per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Premio «Fiera» L. 2000, per puledri indigeni di 4 anni. — Premio «Congedo» (Handicap) L. 800, per cavalli di tre anni ed oltre, d'ogni paese.

Foot-Ball

I volontari F. B. C. invitano i Presidenti delle Società Indipendenti della Provincia di Bologna ad intervenire all'adunanza che si terrà stasera alle ore 20,30 nella loro sede in via Clavature, Bar della Posta, per definire gli accordi circa la costituzione dell'Unione fra società non federate.

Tiro al piccione

MODENA 11, sera. — Ebbe termine delle due grandi giornate di tiro al piccione svoltesi allo stand Case Nuove nei giorni 9 e 10:

Tiro N. 260 — Premi per L. 2500 1.o Premio L. 1000 e 2. L. 500 divisi fra Gaetano Kiva e Giovanni Galliani; 3. Natale Benelli; 4. Alfredo Stagni; 5. Arturo Tommasi e 6. cav. Attilio Schiassini.

Tiro N. 261 — Premi per L. 2100: Tiro d'apertura vinto dal signor Carlo Marchesi.

I premi poi del tiro sono stati divisi fra Galliani, Bersani, Stagni, Pellizari, Kiva, Schiassini e Galletti.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 2,0	— 0,0	Pietroburgo	—	—
Alessandria	+ 2,0	+ 0,0	Varsavia	+	—
Genova	+ 7,4	+ 4,1	Mosca	+	—
Milano	+ 3,0	+ 0,0	Amburgo	+	—
Verona	+ 9,1	6,0	Vienna	+	21
Venezia	+ 8,0	+ 5,0	Budapest	—	0
Firenze	+ 10,0	+ 8,1	Trieste	+	200
Livorno	+ 13,1	10,1	Parigi	+	—
Ancona	+ 11,0	+ 4,0	Nizza	+	—
Perugia	+ 7,0	+ 1,0	Zurigo	+	14
Roma	+ 13,1	+ 12,5	Ginevra	+	0
Napoli	+ 12,0	+ 8,0	Madrid	—	—
Foggia	+ 14,0	+ 5,0	Malta	+	—
Palermo	+ 9,0	+ 7,0	Atene	+	—
Cagliari	+ 11,0	+ 5,0	Tripoli	+	—

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno nella prima metà della notte, poscia nuvoloso o coperto con nebbia alquanto folta. Pioggia al pomeriggio: mm. 6,5.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 753,0 salito a 755,1.

Temperatura in centigradi: massima 12, minima 1,5; media 5,0. — Anno precedente: massima 5,0; minima —0,1.

Umidità relativa media in centesimi 82.

Vento: Meridionale forte nella notte.

I mercati

Parma

CEREALI. — Mercato sostenuto ma tranquillo. Frumento da L. 41 a 41.50 — Melica agostana da L. 27 a 27.80 — Talolone da L. 27 a 27.50 — Avena da L. 30 a 31.

FORAGGI — Andamento sostenuto con vendite scarse. Paglia ricercata. — Maggese da L. 10.50 a 11 — Agostano da L. 9.50 a 10.50 — Spagna da L. 7.50 a 8 — Paglia da L. 4.25 a 4.50.

SEMI DA PRATO. — Trascurato il trifoglio in buona vista la spagna e la loiessa. — Trifoglio mercantile da L. 110 a 125 — Spagna da L. 120 a 130 — Loiessa da L. 45 a 48.

Mantova

CEREALI. — Frumento con pretese sempre maggiori in parte assecondate. Frumentone aumentato. Risoni fermi. Avena aumentata.

Si quota per quintale: Frumento fino a L. a L. 42.50 — fino a L. 42 — mercantile a 41 — Frumentone a L. 27 — Riso novarese a L. — Avena a L. 31.

Ilcambio ufficiae

ROMA 11. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 106.05.

Per il Capo dello Stab. Tipografico Nazionale
Piazza Calderini

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,30 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Bardi - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SESSANTASETTE:... allora verrò domenica alle cinque vedere vecchio segnale, poi andrò attenderti casa nostra.... 1401

EVA deciditi venir meco approfittando gradevole rivelazione. Raccomandoti sfuggire pubblicità. Scrivimi.... 1403

12 giugno. Vivervi vicino, ecco il mio più grande desiderio, la mia più grande felicità. Perciò ora sono più triste, più solo. Vi penso, vi bacio con trasporto infinito. 1404

COLOMBO Immensamente grato delicatissimo sentimento ardentemente bacioti ringraziando. Scriverò domenica. Affettuosissimi, sempre. 1405

SADNESS Sperare, sperare ancora, sempre! Perchè? Quanto è orribile bimba. 1406

5 gennaio. Gradirei venire a salutarla oggi, venerdì, alle ore 16,30. Attenderò solito segnale. 1407

LUNARIO Se potessi strapparti dal mio cuore, soffrirei meno.... che amarti sì follemente!! Resta inteso per domenica: disponi per restare con me tutto il giorno! Baci furiosamente... 1408

SIGNORA distintissima ammirata prima volta Apollo ultimamente comunale di frequente incontrata e seguita; Mercoledì veduta ingresso appartamento amica, è pregata scrivere modo manifestarle vivissima simpatia fermo posta S. 10.

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

35ENNE sano robusto cerca posto come magazziniere esattore in Bologna disposto dare garanzie ottime referenze. Scrivere Via Fondazza 37, Torri. 1323

OFFRO cauzione importante in corrispettivo posto contabile o fiduciario. Dirigere offerte inserzione 1159 posta Bologna. 1159

30ENNE libero servizio militare offresi subito pratico magazziniere spedizioniere, sorvegliante, tenuta libri. Scrivere G. R. 41 posta, Castel S. Pietro. 1203

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI Fattorino per trasporti bauli, abile per pulizia pavimenti, vetri. Inutile presentarsi senza serie referenze. Rivolgersi Valobra, Caprarie 7, dalle ore 13 alle 14. 1393

AMMINISTRAZIONE signorile cerca ragioniera diplomata, abilitata insegnamento francese. Mensili 175. Inviare copia diplomi legali. Casella S. 1015 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1397

CUOCA oppure cuoco liberi impegno, età dai trenta al quaranta anni, cercasi Bari per piccolo ristorante. Cucina casalinga, trattamento familiare. Offerte, referenze, stipendio: Ristorante, fermo posta, Bari. 1161

CERCASI direttore importante Ufficio Legale, Contabile lire cinquemila. Scrivere G. V. 210, Ravenna. 1402

RAGAZZO cercasi per Cinematografo, rivolgersi Film Emilia, Indipendenza 32. 1169

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BUSTA — lettera — réclame ricercansi piazzisti scrivere con referenze Vitali, Altabella 5, Bologna. 1398

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI bella camera ammobigliata a signore serio. Dirigersi: Calzoleria Giorgi, Gombruti 2. 1385

INDIPENDENZA dieci passi via laterale, centro, affittansi: Bottega vastissima. Studio due belle camere. Appartamento sei ambienti. Cassetta B. 1392 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1392

LIBERO subito fuori Azeglio appartamento sei ambienti giardino. Trattative Toscana 5. 1395

S. Mamolo 23-25 d'affittare prossimo maggio appartamento 2.o piano composto di nove ambienti, altro piccolo appartamento di 4 ambienti, più locali ad uso magazzeno. 1230

STUDIO diversi locali gas, luce, acqua, affittasi S. Giovanni Monte 8. Ingegnere Monteguti. 1396

APPARTAMENTO di 5, 6 ambienti possibilmente posizione centrale cercasi per 8 maggio. Scrivere indicando località prezzo, Cassetta C. 980, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 980

AFFITTANSI prossimità Stazione botteghe appartamenti nuovo palazzo, comfort moderno termosifone, luce elettrica, balconi. Dirigersi stabilimento tortellini Fratelli Bertagni, Telefono 166. 417

DUE appartamenti signorili d'affittare in via Aurelio Saffi, 24 di dieci camere ognuno. Uno al primo piano con termosifone, uno al secondo piano con ascensore. Rivolgersi all'amministrazione Pini, Via Saffi, 22. 1197

AFFITTANSI in Bologna, posizione centrale, appartamenti anche con conforts moderni, locali uso studio, magazzeni e botteghe. Rivolgersi all'Amministrazione Via Monte 8. 1225

CERCASI per 8 maggio appartamento 2 o 3 camere, ingresso, cucina, terrazza o giardino. Offerte Casella M. 1298 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1298

VENDESI villino, quattro vani, ammobigliato, presso Rimini. Rvolgersi Sermasi, Fondazza 48. Bologna. 1301

CEDESI centrale avviato negozio oreficeria orologeria con capitali compenso settemila. Altro centralissimo avvitissima bottiglieria Casella 153, Bologna. 1304

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobigliata matrimoniale, libera subito miti pretese. Scrivere Inserzione 1324, posta, Bologna. 1324

CERCASI camera pulita sana per deposito merci. Casella postale 11. 1394

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

FRANCOBOLLI ufficiali guerra europea, tredici differenti, sei Nazioni, usati originali, lire sette. P. Verdura, Udine 1409

AVVOCATO esercente, disponendo mezzi, garanzie, assume cause, sistemazione affari, esazioni crediti forfait, affitti, ecc. Scrivere Casella H. 1215 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1215

OCCASIONE Bel grigio pomato tiro sella, garanzie. Augusto Mezzetti, Irnerio 37, Bologna. 1226

NOLEGGIO vestiti maschera piazza 8 Agosto 23 piano secondo Pinchiorri. 1312

UN GUADAGNO da L. 20 a 30 settimanali per chiunque ovunque, lavorando domicilio nostre celeri macchine americane calze maglierie. Inutili cognizioni preliminari e noi stessi acquistiamo continuamente tutta la produzione fornendo il filato. Informatevi subito presso fabbriche maglierie Stock, Piazza Unità Italiana 7, Firenze.

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

27 MILA LIRE di premi ai solutori dei nostri CONCORSI

Il rettangolo qui sotto contiene lettere e 5 tiretti. Al posto dei tiretti mettete 3 lettere e con queste avrete il nome della capitale di una nazione in guerra. Qual'è quella città? Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde sapervi se ne siete vincitore; così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete un superbo premio completamente gratuito e in più parteciperete di diritto alla distribuzione di L. 20.000 o in denaro. — Scrivere alla Direzione I Concorsi Illustrati, o Milano

P-R-6.

Da molto tempo cercavate di togliere in fitto una casa che avevate desiderata; ma ve ne faceste sbadatamente sfuggire l'occasione. Non leggeste sempre i piccoli annunci del RESTO DEL CARLINO e non vi avvedeste che era esposto ai cercatori di case quanto domandavate.

CURA DELLA PELLE
SAPONE FELSINA
VELLUTINA FELSINA
CIPRIA GRASSA
CREMA FELSINA
Esperimentate e raccomandate dall'Ill.mo Professor Domenico Majocchi della R. Università di Bologna

ISI (Industria Saponiera Italiana) :: BOLOGNA ::

Puntata n. 50 — Appendice del *Resto del Carlino* — 12 febbraio

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

Si ripete la puntata N. 50 perchè nella precedente è avvenuto errore d'impaginazione.

— Ecco, Mylord, qui in casa ritengo nessuno lo sappia, ma credo sia andato a vedere la tomba di vossignoria.

— A vedere che cosa?

— La cassa dentro alla quale si crede sia stato chiuso.

— E la guarderà dentro o fuori?

— Credo debba essere aperta. Mi figuro qualche dubbio sia sorto.

— Se sono io il dubbio, eccomi risuscitato. Basta, Gayer, ne riparleremo in seguito. Pel momento vorrei mangiare qual cosa.

— Cinque minuti, e Mylord avrà quanto gli occorre. Vorreste salire mentre faccio preparare qualche ristoro?

— Sì perchè no?

— Il fratello di vossignoria occupa la stanza azzurra, gradireste occupare quella di quercia?

— Non m'importa. Una qualunque, per il momento.

Sottolineai le ultime tre parole, onde prepararlo a immediati cambiamenti. Appena entrato nella stanza designatami, decisi che se era detto che dovessi abitare in questa casa, vi opererei di grandi mutamenti. In fatto di casa non amo nulla di ciò che sa di antico; ma già l'antico non mi piace mai. Quella stanza scura, colle sue pareti di quercia, e quel suo letto simile a un catafalco, non mi andò punto a genio. L'avrei preferita color rosa.

Frattanto le cose si erano iniziate bene. Ma il guaio era che l'esperienza avevami insegnato che spesso un buon principio comporta una brutta fine. Intanto, però, esser stato riconosciuto da Gayer, era già qualcosa. Ed era eziandio qualcosa aver saputo ciò che stava accadendo a Cressland. Ignoravo che cosa avesse dato origine al sospetto. Se in quindici giorni la coscienza di Smith lo aveva tormentato a tal segno, doveva possedere una coscienza piuttosto speciale. Ad ogni modo saprebbe che colui che aveva rinchiuso nel mausoleo di famiglia non ero io.

Mentre scendevo le scale, intesi delle garrule risa infantili uscire da una stanza al piano superiore. Avevano un suono strano in quella vecchia casa. La gioventù pareva estranea a quelle foche pareti. Ma in breve tutto ciò muterebbe.

— Vi sono dei bambini in casa? — chiesi a Gayer, mentre mi sistemava a tavola.

— Sì, Mylord. Sono venuti ieri. Spero non vi abbiano disturbato.

— No, affatto.

L'idea che dei bambini potessero disturbarmi mi fece sorridere. Non mi sono mai imbattuto in un bambino col quale cinque minuti dopo non sia stato nei termini della più affettuosa dimestichezza.

— Mandate a chiamare il signor Foster, e ditegli che venga subito da me.

— Il signor Stefano Foster?

— Sì. Suppongo viva ancora?

— Eccone! Se vossignoria vorrà perdonarmi, oso dire che egli sarà tanto sorpreso quanto lieto di riveder Mylord. Mi ha detto di aver assistito alla morte di vossignoria!

— Davvero? Un giorno o l'altro potrò restituirgli il complimento. Forse assisterò alla sua. E' andato a Cressland con mio fratello?

— Che io sappia, no. Non credo neanche egli sappia che lord Reginald vi sia andato.

— Quand'è così, mandatelo a chiamare.

Lo fece così immediatamente, che Foster giunse innanzi che io avessi terminato di rifocillarmi. Mi affrettai sugli ultimi bocconi, consapevole dell'imminenza di un curioso colloquio. Posso lavorare quanto qualsiasi altro uomo a stomaco vuoto; ma ciò non impedisce che allorchè trattasi di faccenda seria, preferisca aver la pancia piena. E sin da principio avevo deciso che qualunque cosa dovesse accadere in seguito, per lo meno mi sarei sfamato una volta a Twickenham House.

Gayer entrò in sala da pranzo con fare importante.

— Mylord, c'è il signor Foster.

— Che passi.

Ed eccoti entrare l'ostinato leguleo che aveva tutto tentato per indurmi a firmare un testamento. In un attimo mi avvidi che tremava, come una foglia.

— Olà, Foster! Mi dicono che abbiate assistito alla mia morte.

— Io... io...

Mi si approssimò di qualche passo in modo da potermi meglio osservare.

— E' il Marchese di Twickenham! Ma... allora, non capisco...

— E io nemmeno. Sono tornato per trattenermi un poco, e sono accolto quasi fossi uno spirito.

— Il fatto è questo, che siamo stati vittime di una frode colossale. Siete tornato in un momento dei più opportuni. Stavo appunto per rimettere l'amministrazione nelle mani di lord Reginald.

— Accidenti! che cosa diamine...

— E' un fatto... addirittura incomprensibile.

Cavò il fazzoletto di tasca e si asciugò la fronte; l'agitazione lo metteva tutto in sudore.

— Ho anticipato una forte somma di denaro a lord Reginald.

— Di denaro mio o vostro?

— Vostro, s'intende. Ma ovvio vi dica che potete esigerne il rimborso da me. Non posso difendermi altrimenti che dicendo di esser stato al vostro capezzale di morte, e di aver veduto vossignoria spirare. Una gigantesca truffa è stata esercitata su di noi; ma per il momento, non vedo come abbia potuto perpetrarsi.

— Quanto gli avete dato?

— Temo sino a ventimila sterline.

— Che cosa ne ha fatto?

— Ho motivo di credere che la maggior parte di questa somma egli l'abbia passata al signor Howarth.

— Chi, Douglas? Anch'egli, costui mi considera morto?

— Il signor Howarth è stato il principale promotore...

Si trattenne, poi:

— Ma non voglio discorrere, che essendo così completamente al buio, potrebbe darsi che in seguito fossi costretto a ritirare... Mi limiterò a dire che è stato il signor Howarth a scoprirvi.

— A scoprir me?

— Ossia, la persona che si è spacciata per voi.

— Vorreste dire che Douglas Howarth ha scambiato un altro uomo per me?

— Appunto.

— Mi assomigliava dunque molto questo tale?

— Ora che mi trovo viso a viso con vossignoria, mi avvedo di alcuni dissimili nella fisionomia. Ma ciò nullameno la rassomiglianza era così spiccata, che per lì fui tratto in inganno, e non fu il solo ad esserlo.

— E' molto curiosa, Foster.

— Certamente. E' comprendo che voi debba sembrar tale. Sarà necessario aprire un'inchiesta, e vossignoria vedrà che non sono stato poi tanto facilmente, o egregiamente ingannato, come a prima vista può sembrare.

(Continua)